



# COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE

(PROVINCIA DI CASERTA)



---

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

---

DATA:	<b>ELABORATO UNICO</b>	Redatto da:
AGOSTO 2015		DOTT. ING. VALERIO MORRONE

## INDICE

	<b>PREMESSE E FINALITA'</b>	pag.	<b>4</b>
<b>PARTE A</b>	<b>AMBITO DI RIFERIMENTO</b>	pag.	<b>7</b>
A.1	Delimitazione territoriale e amministrativa	pag.	<b>10</b>
A.2	Insedimenti abitativi e popolazione	pag.	<b>11</b>
A.3	Caratteristiche climatiche	pag.	<b>13</b>
A.4	Geomorfologia e Idrografia	pag.	<b>15</b>
A.5	Analisi delle infrastrutture e delle reti	pag.	<b>16</b>
A.6	Servizi essenziali	pag.	<b>19</b>
<b>PARTE B</b>	<b>ANALISI DEI RISCHI</b>	pag.	<b>21</b>
B.1	Rischio meteorologico	pag.	<b>23</b>
B.2	Rischio idraulico	pag.	<b>27</b>
B.3	Rischio sismico	pag.	<b>28</b>
B.4	Rischio chimico e industriale	pag.	<b>34</b>
B.5	Rischio incendi boschivi	pag.	<b>39</b>
B.6	Rischio trasporti	pag.	<b>41</b>
B.7	Scomparsa persone	pag.	<b>42</b>
B.8	Rischio igienico – sanitario	pag.	<b>43</b>
B.9	Rischio black out	pag.	<b>44</b>
B.10	Rischio idrogeologico	pag.	<b>45</b>
B.11	Transiti di sostanze pericolose	pag.	<b>48</b>
<b>PARTE C</b>	<b>RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO</b>	pag.	<b>49</b>
C.1	L'Amministrazione Comunale	pag.	<b>50</b>
C.2	Organizzazione del sistema comunale di protezione civile	pag.	<b>51</b>
C.3	Strutture operative locali	pag.	<b>58</b>
C.4	Mezzi ed attrezzature	pag.	<b>59</b>
C.5	Imprese per interventi urgenti	pag.	<b>59</b>
C.6	Servizi sanitari e farmaceutici	pag.	<b>59</b>
C.7	Scuole	pag.	<b>61</b>
C.8	Strutture ricettive	pag.	<b>62</b>
C.9	Aree di emergenza	pag.	<b>63</b>
<b>PARTE D</b>	<b>MODELLO DI INTERVENTO</b>	pag.	<b>65</b>
D.1	Sistema di comando e coordinamento	pag.	<b>66</b>
D.2	Componenti del Sistema locale di protezione civile	pag.	<b>66</b>
D.3	Sistema di allertamento regionale	pag.	<b>70</b>
D.4	Procedure e attivazioni in emergenza	pag.	<b>72</b>
<b>PARTE E</b>	<b>FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO</b>	pag.	<b>77</b>
E.1	Formazione	pag.	<b>78</b>
E.2	Informazione	pag.	<b>78</b>
E.3	Aggiornamento del piano	pag.	<b>79</b>

---

<b>PARTE F</b>		<b>ALLEGATI</b>
<b>ALLEGATO F.1</b>	PREVENZIONE	
<b>ALLEGATO F.2</b>	SCHEDE AREE DI EMERGENZA	
<b>ALLEGATO F.3</b>	SCHEDE STRUTTURE RICETTIVE	
<b>ALLEGATO F.4</b>	SCHEDE MEZZI, ATTREZZATURE.	
<b>ALLEGATO F.5</b>	NUMERI ED INDIRIZZI UTILI	
<b>ALLEGATO F.6</b>	MODULISTICA E FAC SIMILI	

<b>PARTE G</b>		<b>DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA</b>
<b>TAVOLA N° 1</b>	CARTA DELLE RISORSE	
<b>TAVOLA N° 2</b>	CARTA DELLE CRITICITÀ	
<b>TAVOLA N° 3</b>	CARTA AREE DI EMERGENZA E VIABILITÀ	

---

## PREMESSE E FINALITA'

Il presente Piano Comunale costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Piano è stato redatto in osservanza della normativa nazionale e regionale di settore ed in conformità con il "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", redatto dal Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606.

**Il Sindaco, individuato dalla normativa quale massima Autorità locale in materia di protezione civile, è tenuto ad impegnarsi per il raggiungimento dei seguenti scopi:**

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;
- valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

L'Amministrazione Comunale si prefigge la più ampia divulgazione dei contenuti sia del presente Piano, sia di eventuali futuri specifici piani di intervento, che potranno essere predisposti per fronteggiare ogni potenziale rischio e/o prevedibile calamità.

A questo proposito si è cercato di redigere il Piano in forma semplice e di immediata comprensione, in modo da evitare il possibile ingenerarsi di atteggiamenti di angoscia nella Cittadinanza, ponendosi viceversa l'obiettivo, oltre a quello della conoscenza, di stimolare livelli di risposta individuali e collettivi, finalizzati alla tutela dell'incolumità propria e altrui.

Il Piano è stato strutturato in sette parti:

**Parte A - AMBITO DI RIFERIMENTO** (criticità e risorse presenti)

**Parte B - ANALISI DEI RISCHI**

**Parte C - RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO**

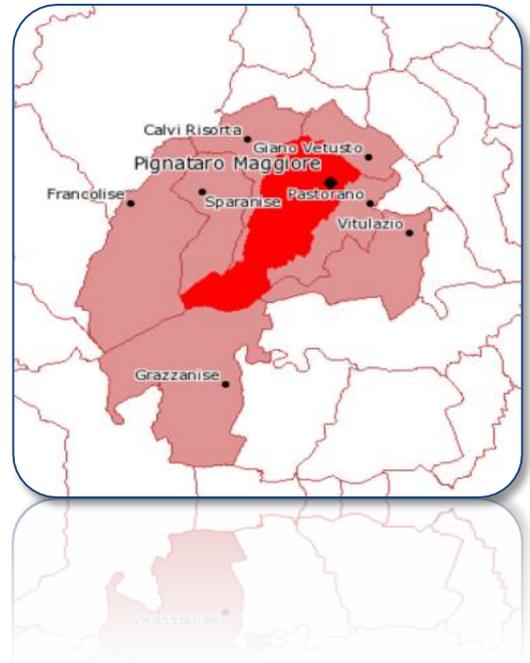
**Parte D - MODELLO DI INTERVENTO** (procedure di emergenza)

**Parte E - FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

**Parte F - ALLEGATI**

**Parte G - DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA**

Va sottolineato infine che fare protezione civile in un Comune non significa soltanto garantire un tempestivo intervento a difesa dei propri cittadini in caso di emergenza, perché la protezione civile è un servizio indispensabile da organizzare e da erogare ai cittadini contribuenti senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente, secondo il dettato delle norme vigenti, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.



**COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE (CE)**



---

# PARTE A

# AMBITO DI RIFERIMENTO

---

La Legge 225/92 definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

tipo **a)**: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipo **b)**: eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

tipo **c)**: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto "**Autorità comunale di protezione civile**". Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la redistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

## LEGISLAZIONE REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - N.299 DEL 30 GIUGNO 2005 -Protezione Civile - Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale;

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 16 giugno 2006 - Deliberazione N.802 – Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Attuazione misura 1.6, Azione C) del POR Campania 2000- 2006. Programma della localizzazione delle nuove strutture di presidio comprensoriale provinciale e territoriale di protezione civile, del completamento del presidio territoriale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel comune di Napoli;

Normativa Regionale in materia di mitigazione e controllo rischio incendi (PEC incendi di interfaccia);

Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10 - Art. 63 commi 1, 2 e 3;

Nota del 6 marzo 2002 prot. n. 291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n. 31, 6931 e 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";

Delibera di Giunta Regionale n° 6932 del 21 dicembre 2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;

Delibera di Giunta Regionale n° 854 del 7 marzo 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;

Delibera di Giunta Regionale n. 1094 del 22 giugno 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi.

Delibera di Giunta Regionale n. 1124 del 4 luglio 2008 – Approvazione procedure per il contrasto agli incendi e pianificazione di Protezione Civile, attività di vigilanza e spegnimento ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei volontari.

Delibera di Giunta Regionale n. 1124 del 4 luglio 2008 – Approvazione procedure per il contrasto agli incendi e pianificazione di Protezione Civile, attività di vigilanza e spegnimento ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei volontari.

## A.1 - DELIMITAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA

In questa parte del Piano vengono fornite le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune, desunte in parte dagli strumenti urbanistici adottati e approvati.

Il Comune di Pignataro Maggiore si estende su una superficie di 32,38 km<sup>2</sup> ed è situato a circa 27 Km a nord-ovest della città di Caserta, capoluogo di provincia.

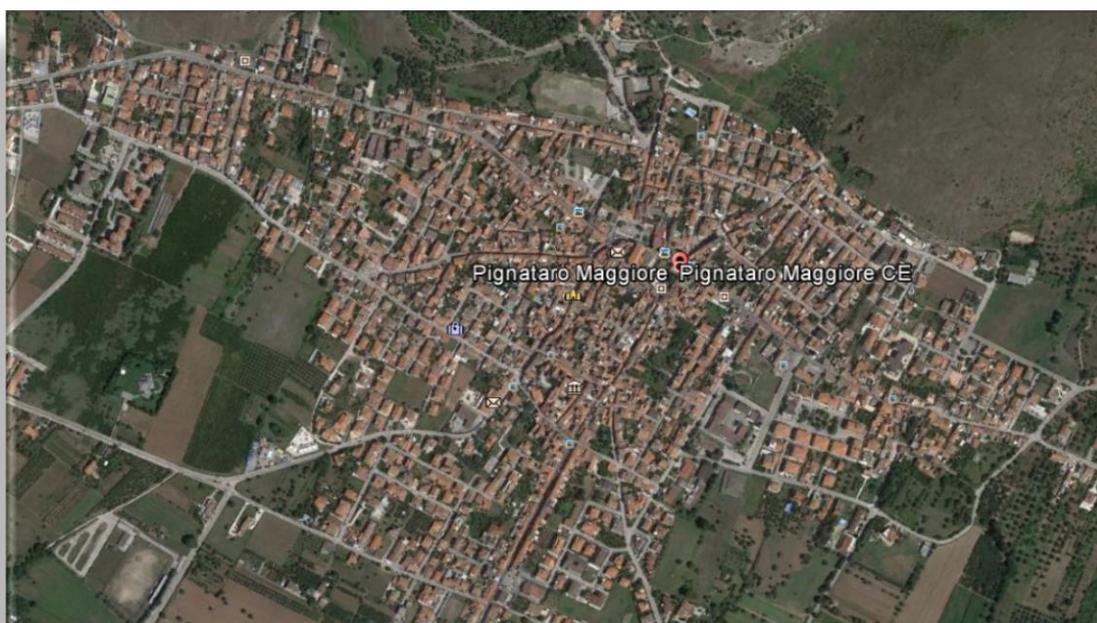
È posto a sud dell'alto Casertano, ai piedi dei Monti Trebulani, si sviluppa tra le pendici della collina di San Pasquale e l'Appia, abbracciando un territorio cruciale per lo sviluppo economico di tutta la Terra di Lavoro ed inglobando importanti snodi ferroviari, nonché la strada Casilina. In particolare è attraversato dall'autostrada A1 Napoli – Roma, da due linee ferroviarie Napoli – Roma via Cassino, dalla linea ferroviaria ad alta velocità e da due strade statali N°6 e N°7 Casilina e Appia.

Il territorio si estende dal preappennino fino alla Pianura Campana, delimitato a Nord dal vulcano spento di Roccamonfina ed a Sud dal fiume Volturno. Il punto più alto del paese è il Convento di S. Croce, posto sulla collina di San Pasquale, a circa 170 m s.l.m., mentre il centro abitato ha un' altitudine media di 93 m s.l.m.

Confina a Nord – Ovest e ad Ovest con Calvi Risorta (5,5 Km), a Nord-Est con Giano Vetusto (4,5 Km), ad Est con Pastorano (2,5 Km), a Sud con Grazzanise (17 Km), a Sud – Ovest con Sparanise (9,5 Km) e Francolise (12 Km).

Riepilogo:

- Altitudine compresa tra i 51 (zona più bassa) ed i 170 (zona più alta) m s.l.m.
- Codice Istat: **061060**
- Codice catastale: **G661**
- Le coordinate geografiche sono: **41°11' 29,57" latitudine Nord**  
**14°10' 21,84" longitudine Est**



## A.2 - INSEDIAMENTI ABITATIVI E POPOLAZIONE

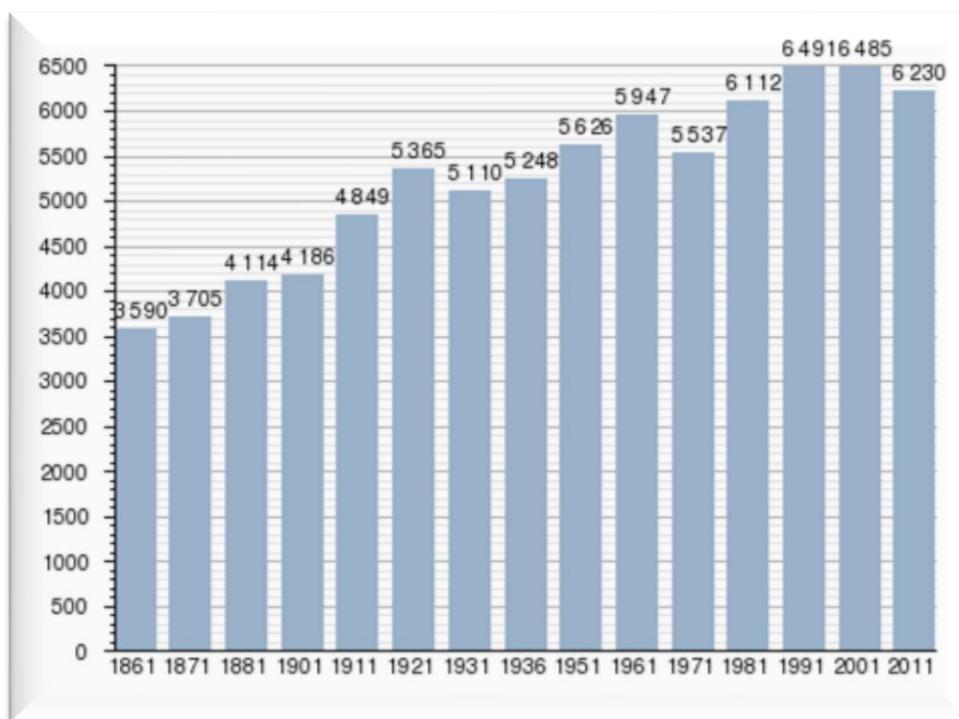
Lo studio della struttura della popolazione per età è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, sul sistema lavorativo e su quello sanitario.

Il comune di Pignataro Maggiore ha fatto registrare in data 31/12/2012 (fonte ufficio demografico comunale) una popolazione residente pari a 6273 abitanti di cui N° 3047 maschi e N° 3226 femmine per complessivi nuclei familiari N° 2433.

### Evoluzione demografica

La prima numerazione della popolazione fu eseguita a Pignataro nel 1545, ma essa è sommaria ed incerta: i nuclei familiari erano 175. Dalla numerazione focatica del 1658 si apprende che le famiglie erano diminuite a 136; ma nella nuova numerazione del 1664 esse salivano a 204. Nel 1722 il Vescovo Filippo Positano faceva la sua Santa Visita nelle parrocchie della Diocesi di Calvi: Pignataro contava allora 1150 anime. Trentadue anni dopo, nel 1754, veniva formato il Catasto Onciario (che si conserva presso il nostro Comune) dal quale risulta che gli abitanti erano 1450. Alla fine del Settecento (1796) si giunge a 1894. Nel 1812, come ci informa il Can. Penna, gli abitanti erano 2191; verso il 1820 salgono a 2301 (Partignano ne conta 219); nel 1832 a 2642 (2916, compresi quelli di Partignano). Per i periodi successivi, i dati ce li fornisce lo storico N. Borrelli. Nel 1860 la popolazione si aggira sui 3000 abitanti; alla fine del secolo (1898) siamo a quota 4114 (sono compresi gli abitanti di Partignano, la cui fusione con Pignataro si era realizzata appena dopo l'Unità d'Italia). Oggi, Pignataro conta circa 6.273 abitanti.

Abitanti censiti:



## **Etnie e minoranze straniere**

Al 1° gennaio 2011 gli stranieri residenti nel Comune di Pignataro Maggiore con regolari permessi di soggiorno assommavano a n° 205.

Gli Stati con il maggior numero di residenti a Pignataro Maggiore sono (Dati ISTAT al 31 dicembre 2010):

- Romania n° 42
- India, n° 42
- Albania n° 41
- Ucraina n° 32
- Marocco n° 21

I dati relativi alla popolazione residente sono indicativi ed hanno valore solamente come ordine di grandezza, poiché continuamente variabili.

### A.3 - CARATTERISTICHE CLIMATICHE

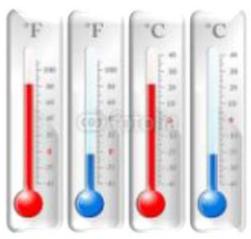
Dalle medie termiche sotto riportate si evince che il clima di Pignataro Maggiore, secondo la classificazione di Koppen, rientra nel cosiddetto clima temperato mediterraneo d'altitudine (Csb); quest'ultimo è comune alle aree collinari delle regioni del centro Italia, della Campania, della Basilicata e alle zone di bassa montagna di Sardegna e Sicilia. Volendo soffermarci su alcune curiosità statistiche, si può notare come la differenza tra la media mensile del mese più caldo (agosto) e quella del mese più freddo (gennaio) è di 15.5 °C. È evidente, altresì, che ben 6 mesi presentano una media di temperature minime intorno e al di sotto dei 10 °C, sintomo questo della presenza piuttosto significativa del fenomeno dell'inversione termica.

Classificazione climatica: zona C, 1229 Gradi giorno

Mese <sup>[6]</sup>	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Temperatura massima (°C)	13	14	16	18	23	26	29	30	27	22	17	14
Temperatura minima (°C)	3	4	5	7	11	15	17	17	15	12	7	5
Temperatura media (°C)	8	9	10,5	12,5	16	20,5	23	23,5	21	16	12	9,5
Precipitazione (mm)	104	81	72	69	44	28	19	47	78	118	136	103
Umidità (%)	78	76	74	75	74	72	71	70	71	74	77	78

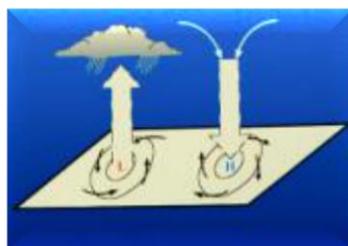
[6] medie climatiche del Comune di Pignataro Maggiore (CE)

#### TEMPERATURA



ANNUALE	MAX 31.2 C°	MIN 0,8 C°
---------	-------------	------------

#### PRESSIONE



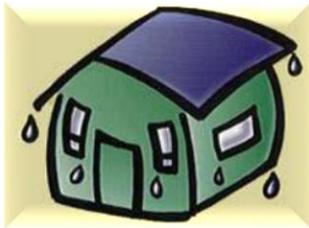
ANNUALE	MAX 1000 hPa	MIN 996 hPa
---------	--------------	-------------

## PRECIPITAZIONI



ANNUALE	536 mm
---------	--------

## UMIDITA'



ANNUALE	MAX 98 %	MIN 12 %
---------	----------	----------

## VENTO (Raffica)



ANNUALE	MAX 202 Km/h	MIN 0 Km/h
---------	--------------	------------

#### **A.4 - GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA**

Pignataro Maggiore sorge in una zona precollinare, di struttura geologicamente composta, con tufiti piroclastiche sovrapposte e formazioni calcaree preappenniniche. Alle spalle della cittadina, si innalzano da Ovest verso Est, il Monte Morata (301 m), il Monte Pozzo (419 m), il Monte Trone (350 m) e il Monte S. Angelo (278 m), che fanno parte del massiccio dei Monti Trebulani. Il territorio si estende dal preappennino fino alla Pianura Campana, delimitato a Nord dal Vulcano spento di Roccamonfina e a Sud dal fiume Volturno. Il punto più alto del paese è il Convento di S. Croce, posto sulla collina di S. Pasquale, a circa 170 m s.l.m.

La vegetazione tipica che ricopre il territorio pignatarese è formata da altifusti legnosi come il pino (pino domestico, pino d'Aleppo che forma una pineta molto folta che ricopre tutta la collina di S. Pasquale, questo è il posto più suggestivo del paese); l'ulivo, che ricopre un po' tutto il territorio pignatarese, la quercia, la pianta da agrumi, il melo e il pesco, di cui il paese ne è un forte produttore. Il clima favorisce, nelle aree periferiche, in pianura, gli allevamenti di Bufale (*Bubalus bubalis*), selvaticamente, troviamo la volpe, il riccio, il tasso, la vipera che si aggira nei periodi caldi sulle alture rocciose della zona, il fagiano, il malvizzo, la gazza ladra, il piccione.

Nel territorio pignatarese è attraversato da un solo corso d'acqua: il torrente Rio Lanzi il rio Lanzi, o rio dei Lanzi, è un torrente che si sviluppa nell'Agro Caleno, con un percorso di 14.5 km dalla sorgente fino alla confluenza col torrente Savone.

La sorgente del rio Lanzi si trova ai piedi dei monti Trebulani, ad un'altezza di 86 m s.l.m., nel comune di Calvi Risorta. Prosegue per circa 5 km a volta, demarcando il confine fra Calvi Risorta e Pignataro Maggiore. Dopo aver attraversato questi comuni, il torrente arriva a Sparanise, dove si canalizza fino a sant'Andrea del Pizzone, una frazione del comune di Francolise, nel quale sfocia il vecchio fiume Savone proveniente da Teano. L'attuale percorso del Rio Lanzi prosegue nei comuni di Carinola, Falciano del Massico e Mondragone, ove, dopo aver attraversato la SS. Domitiana, sfocia direttamente nel Mar Tirreno.

In merito all'esondabilità di detto corso d'acqua, dalla bibliografia e dai dati tecnici consultati (compreso il Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico della Regione Campania Autorità di Bacino Liri – Garigliano e Volturno), non risultano zone del territorio di Pignataro Maggiore sottoposte a Rischio Idraulico (da intendersi come rischio di inondazione da parte di acqua proveniente da corsi d'acqua naturali o artificiali e da mareggiate).

## **A.5 - ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE RETI**

Il territorio di Pignataro Maggiore risulta essere servito da diverse infrastrutture di servizio e di collegamento.

### **Rete ferroviaria**

E' presente una stazione ferroviaria, situata lungo la Strada Statale N°6 Casilina a circa 3 Km dal centro abitato (linea ferroviaria Roma - Cassino – Napoli).

La gestione della linea ferroviaria è in capo a Trenitalia SpA e RFI Rete Ferroviaria Italia.

### **Viabilità stradale**

Le principali direttrici sono rappresentate:

dalla rete della viabilità statale (Gestione Anas):

- la strada statale n° 6 Casilina che collega Pignataro con gli altri comuni dell'alto Casertano
- la strada statale n° 7 Appia che collega Pignataro con il Capoluogo di Caserta

dalla rete autostradale:

- A1 Milano – Napoli il cui casello autostradale dista a circa 5 Km dal centro abitato.

Pignataro Maggiore si trova a una distanza di circa 45 Km dall'aeroporto più vicino (Capodichino di Napoli), mentre l'aeroporto intercontinentale di Roma Fiumicino dista circa 200 Km.

Il trasporto pubblico per il collegamento verso il capoluogo di Provincia è assicurato mediante servizio di trasporto pubblico provinciale A.C.M.S.

Il presente Piano attribuisce inoltre primaria importanza alle seguenti reti di servizio:

### **Elettrodotto**

Il territorio comunale è attraversato da una rete per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica, che nella quasi totalità della sua estensione si sviluppa mediante linee aeree, mentre nel centro abitato e nelle aree produttive è integrata da elettrodotti in cavo sotterraneo.

### **Metanodotti e idrocarburi**

Il territorio comunale è attraversato da una rete di gasdotti che consentono il trasporto e la distribuzione del gas metano ai centri abitati e agli insediamenti produttivi.

Qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti per la distribuzione del gas (condutture, cabine, gruppi riduttori) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale addetto (a seconda della competenza sul tratto di tubazione), il quale, per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su detti impianti.

Nel territorio comunale sono presenti n° 3 stazioni carburanti e precisamente:

<u>Stazione di Servizio</u>	<u>Indirizzo</u>
	<b>Via Vittorio Veneto 81025 Pignataro Maggiore Tel.0823871071</b>
	<b>Via Vittorio Veneto 81025 Pignataro Maggiore Tel.0823872622</b>
	<b>S.S. N°6 Casilina 81025 Pignataro Maggiore Località Stazione Ferroviaria</b>

### **Acquedotto**

L'acquedotto è alimentato da una fornitura da parte del Consorzio Idrico (Terra di Lavoro) per l'erogazione dell'acqua potabile tramite tubazione in acciaio. Inoltre sul territorio comunale sono presenti vari pozzi artesiani realizzati in varie epoche.

Per quanto riguarda la protezione civile, l'importanza del buon funzionamento della rete acquedottistica è strettamente connessa agli usi idrico-potabile, igienicosanitario e antincendio, che la disponibilità della risorsa acqua consente.

### **Fognature e raccolta rifiuti**

Il territorio comunale è servito da una rete di raccolta e collettamento degli scarichi civili e produttivi, realizzata allo scopo di restituire le acque reflue al sistema scolante, solo dopo aver eseguito un idoneo trattamento di depurazione.

Per l'esame in dettaglio delle specifiche cartografie, si rimanda a quanto in possesso dell' Ufficio Tecnico Comunale.

### **Telefonia**

Le comunicazioni sono basilari per un'efficace gestione delle emergenze e pur disponendo di sistemi alternativi (radiocomunicazioni), anche in situazioni di crisi, di norma, ci si avvale delle reti telefoniche di proprietà dei gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile.

Tuttavia in caso di situazioni di emergenza areale sia la rete fissa, che quella mobile, sono soggette a rischi di interruzione a causa di perturbazioni esterne (rottura cavi, allagamento impianti, ecc.) oppure a causa del sovraffollamento da parte degli utenti che cercano di comunicare.

## A.6 - SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza.

L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causata essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (es. black out durante la stagione invernale).

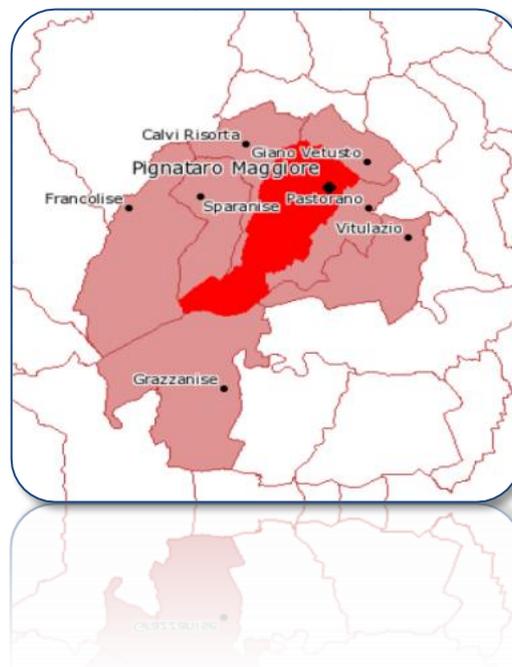
SERVIZI ESSENZIALI	GESTORE		RECAPITI NUMERO VERDE
Distribuzione dell'acqua potabile, servizio di fognatura e depurazione delle acque		CONSORZIO IDRICO COMUNE	<b>0823 503426</b>
Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti		PIGNATARO PATRIMONIO S.R.L.	<b>0823 503426</b>
Servizio di distribuzione dell'elettricità		ENEL S.P.A.	<b>800.900.800</b>
Servizio di gestione reti, impianti e distribuzione del gas metano		NAPOLETANAGAS	<b>081200934</b>
Pubblica illuminazione		COMUNE / ENEL	<b>0823 503426</b> <b>800.900.800</b>
Rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione		TERNA S.P.A.	<b>06.83138111</b>
Rete principale di trasporto del gas		SNAM RETE GAS	<b>0815697226</b> <b>800.900.700</b>
Servizio reti telefonia		TELECOM ITALIA SPA	<b>800.080.085</b>

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;**
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.**

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.



**COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE (CE)**



---

# PARTE B

# ANALISI DEI RISCHI

---

In questa parte verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, della ricerca bibliografica e documentale, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello (PRG, PTCP, PAI ecc.), del Piano Provinciale di Protezione Civile, delle informazioni acquisite dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio, delle verifiche dirette di campagna.

Le tipologie di rischio considerate sono:

	<b>RISCHIO METEOROLOGICO</b>		<b>RISCHIO TRASPORTI</b>
	<b>RISCHIO IDRAULICO</b>		<b>RISCHIO IGIENICO SANITARIO</b>
	<b>RISCHIO SISMICO</b>		<b>RISCHIO BLACK OUT</b>
	<b>RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE</b>		<b>RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>
	<b>RISCHIO INCENDI</b>		<b>RISCHIO TRANSITO SOSTANZE PERICOLOSE</b>

## **B.1 - RISCHIO METEOROLOGICO (nubifragi, trombe d'aria, grandinate, nevicatae)**

Con questa denominazione si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività; in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

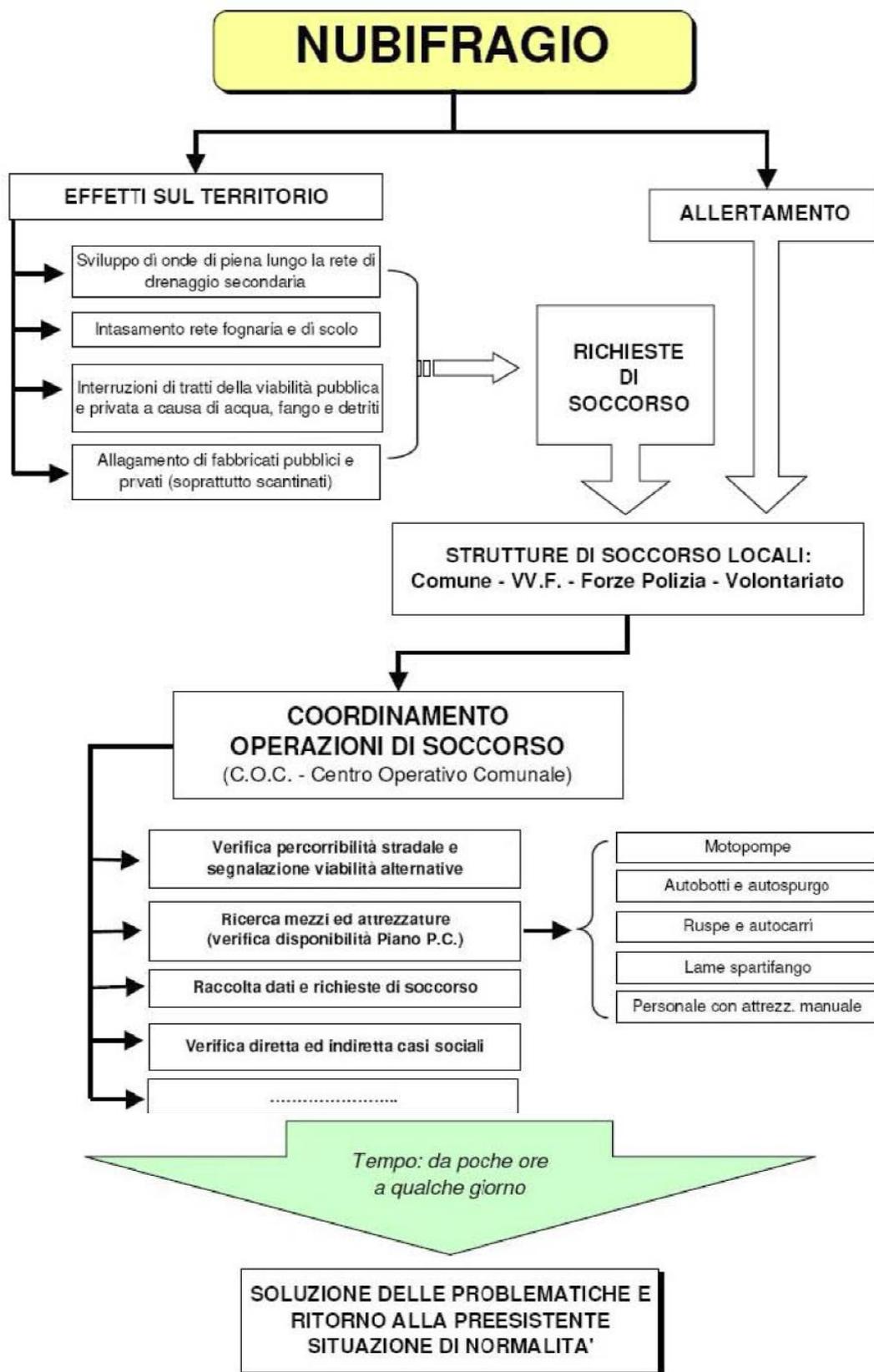
**Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.**

**I NUBIFRAGI** sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli (attraversamenti tombinati ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso. Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.



**LE TROMBE D'ARIA O TORNADO**, sono violenti vortici d'aria particolare componente ascensionale che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo, sono spesso associati a temporali molto violenti.

La pericolosità dei tornado è elevata, in quanto si tratta di fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

**Le GRANDINATE**, durante i rovesci temporaleschi della stagione estiva, possono essere di notevole intensità ed essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli. In genere non sono pericolose per le persone e per animali, tuttavia dal momento che occasionalmente il peso dei singoli elementi di grandine può raggiungere e superare il kg, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali di forte intensità.

Similmente a quanto pianificato per le trombe d'aria, anche a seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

**LE NEVICATE** recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

In estrema sintesi si può affermare che, nel territorio comunale, tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 15÷20 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero.

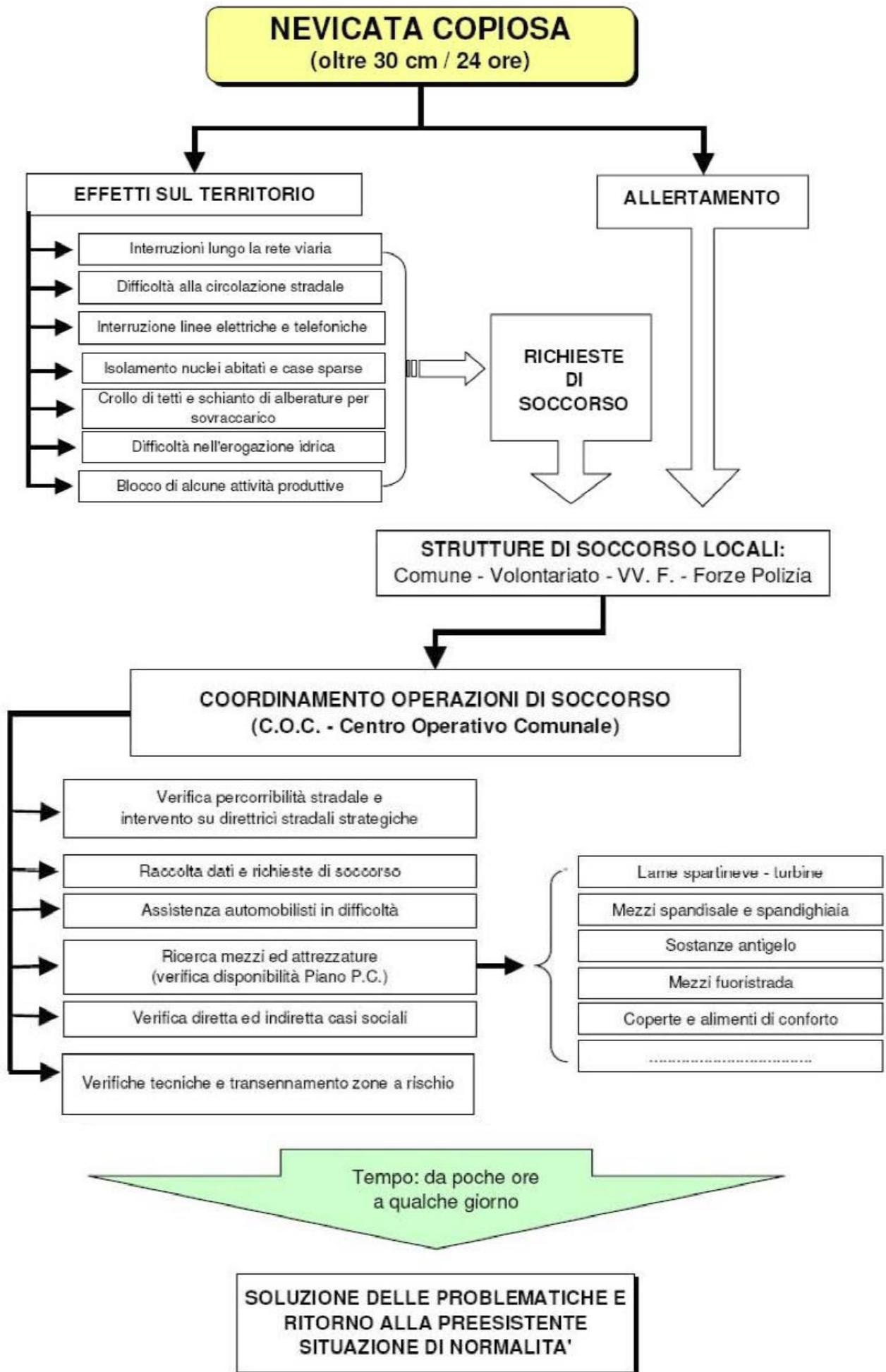
Le principali criticità connesse alle precipitazioni nevose sono:

- problemi di circolazione per il traffico veicolare e pedonale, con maggiori probabilità di blocchi ed incidenti e con difficoltà di transito i mezzi di soccorso;
- cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti;
- problemi di resistenza delle coperture dei fabbricati;
- schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.

Lo sgombero neve sulle strade di competenza statale e provinciale è garantito rispettivamente da mezzi dell'ANAS.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. Di conseguenza in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime allo 0 °C, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

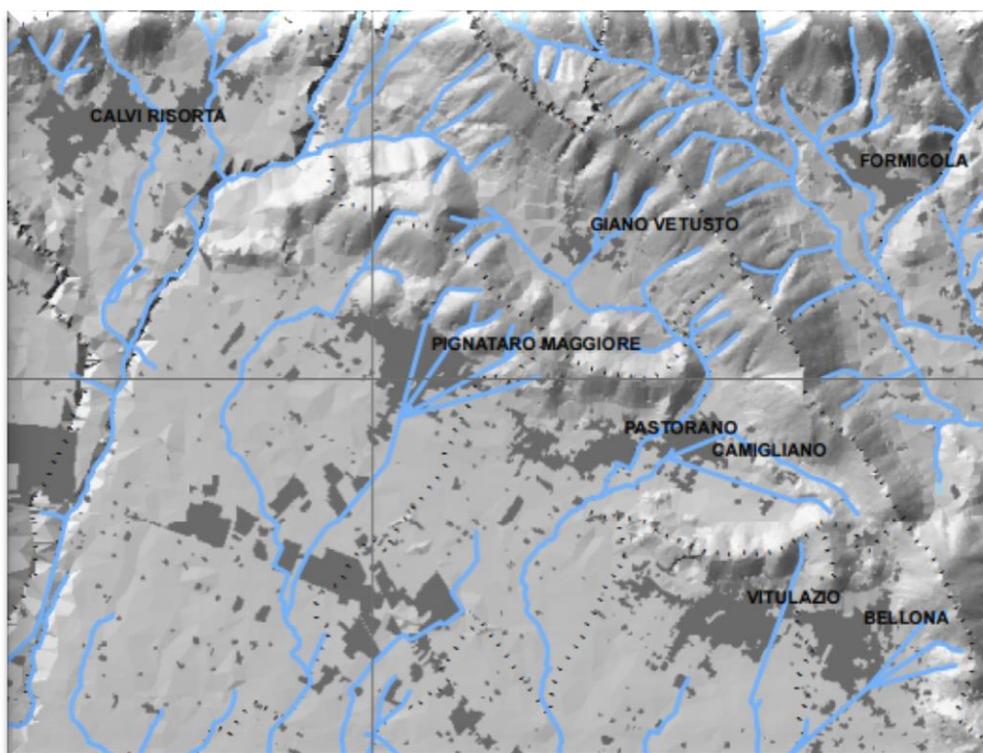
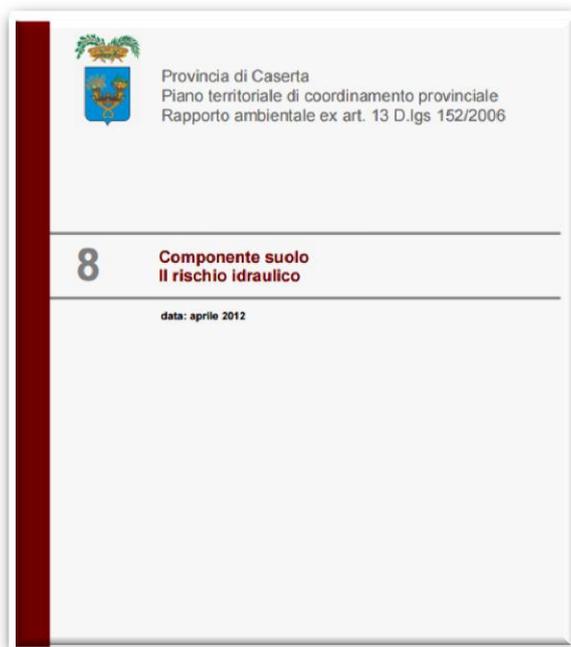
Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi pubblici (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: traffico intenso, pendenze accentuate, accesso a servizi importanti, ecc..

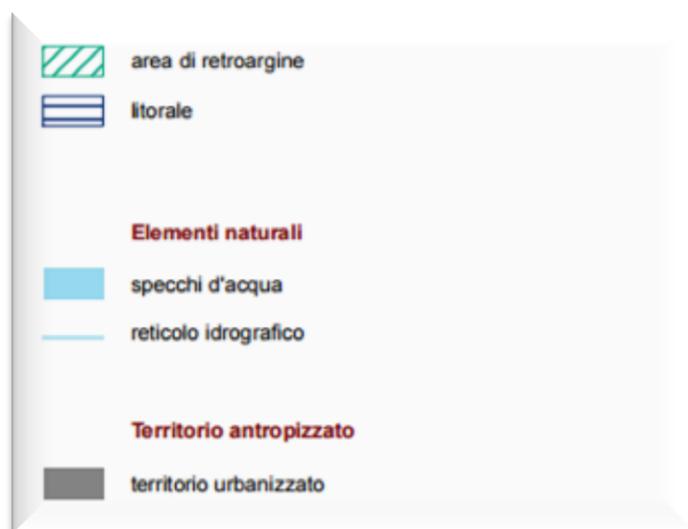
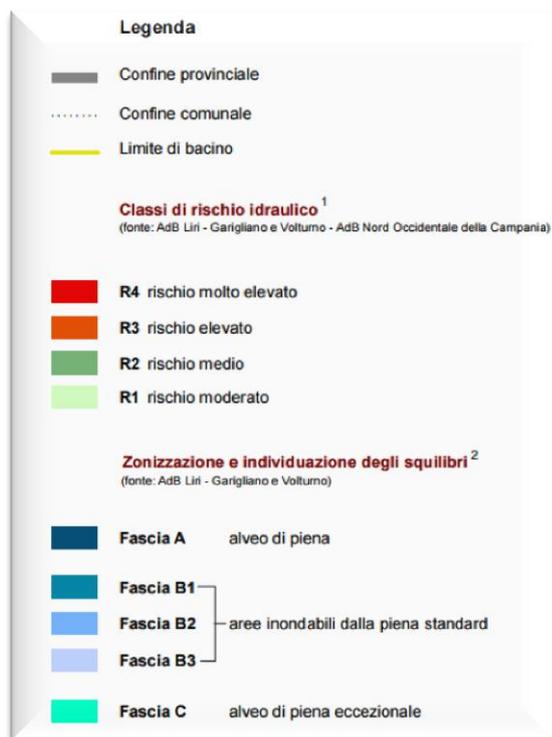


## B.2 - RISCHIO IDRAULICO

Per l'analisi delle problematiche idrauliche connesse ai corsi d'acqua ci si è basati essenzialmente sugli elaborati dell'Autorità dei Bacini Regionali e precisamente dell' Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, oltre che al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Tavola n° 8 - Il rischio Idraulico).

Nel territorio in esame si è potuto accertare che non si verificano nel settore in studio, esondazioni dei corsi d'acqua tali da comportare pericolo per persone, per il patrimonio pubblico e privato.





<sup>1</sup>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - AdB Nord Occidentale della Campania  
 Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - AdB Liri - Garigliano e Volturno  
<sup>2</sup>Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni

### B.3 - RISCHIO SISIMICO

Il terremoto è un fenomeno naturale connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre.

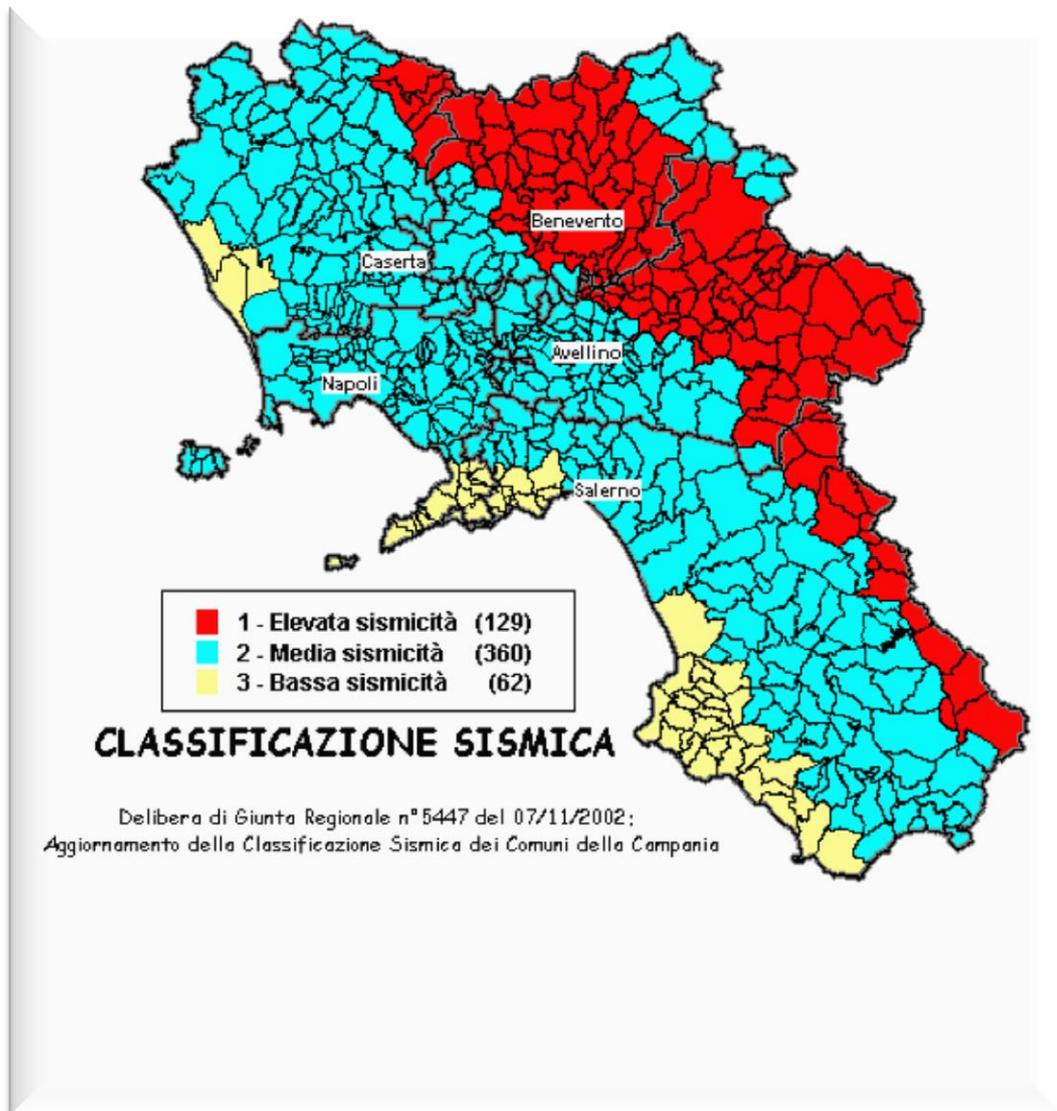
I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del P.C.M. n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante “**ag**”, che ha

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica <b>alta</b> . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica <b>media</b> , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica <b>bassa</b> , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica <b>molto bassa</b> . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

La zona sismica per il territorio di Pignataro Maggiore, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, nonché con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 07 Novembre 2002, è:

Zona sismica  
2

Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti. Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.



Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi)
- danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
- crolli e frane;
- danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio.

**Nella schematizzazione essenziale sotto riportata vengono sintetizzati gli effetti di un terremoto sul territorio e sulle infrastrutture che su di esso insistono.**

EFFETTI SULLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati o per motivi sanitari (es. crisi cardiache)</li> <li>• Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari</li> <li>• Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile</li> <li>• Diffusione di notizie false ed allarmistiche</li> <li>• Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati</li> </ul>
EFFETTI SULL'EDILIZIA RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni</li> <li>• Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...</li> </ul>
EFFETTI SULL'EDILIZIA PUBBLICA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi</li> </ul>
EFFETTI SU STRUTTURE E IMPIANTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive</li> <li>• Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive</li> <li>• Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)</li> </ul>
EFFETTI SULLA VIABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno</li> <li>• Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti</li> </ul>
EFFETTI SULLE RETI DI SERVIZIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture</li> <li>• Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate</li> </ul>

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti pertanto la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici. E' però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in 2 categoria sismica, dovranno essere eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici abbastanza forti. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento. Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto.

Scenario evento sismico di media e forte intensità

# TERREMOTO

## EFFETTI SUL TERRITORIO

CADUTA DI COMIGNOLI DAI TETTI E DI  
CALCINACCI DAI MURI ESTERNI ED INTERNI

LESIONI DELLE STRUTTURE MURARIE

INTERRUZIONE DI TRATTI DI VIABILITA'  
PUBBLICA E PRIVATA PER CADUTA  
MATERIALI

INTERRUZIONE DELLE LINEE  
ELETTRICHE E INTASAMENTO DI  
QUELLE TELEFONICHE

## ALLERTAMENTO

RICHIESTE DI  
SOCCORSO

SCAMBIO INFORMAZIONI E  
VALUTAZIONI CON C.O.C.

STRUTTURE DI SOCCORSO:  
COMUNE - VV.F. - FORZE POLIZIA -  
VOLONTARIATO - 118

## COORDINAMENTO OPERAZIONI DI SOCCORSO - C.O.C.

VERIFICA PERCORRIBILITA' STRADALE E  
SEGNALAZIONE VIABILITA' ALTERNATIVA

VERIFICHE TECNICHE E TRANSENNAMENTO  
ZONE E FABBRICATI PERICOLOSI

ASSISTENZA SANITARIA E SOCIALE

RICERCA MEZZI ED ATTREZZATURE

RIPRISTINO SERVIZI ESSENZIALI (ACQUA, LUCE,  
GAS, SCUOLE, ETC)

EVENTUALE FORNITURA GENERI DI CONFORTO  
ALLE PERSONE EVACUATE

RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA  
DELLA SITUAZIONE IN TEMPO REALE

TRANSENNE SEGNALETICA

REPERIMENTO STRUTTURE DI  
ALLOGGIO TEMPORANEO

RUSPE E AUTOCARRI

GENERATORI DI CORRENTE

.....

TEMPO: DA POCHE ORE AD ALCUNE SETTIMANE

SOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE E RITORNO ALLA SITUAZIONE DI NORMALITA' PREESISTENTE

# TERREMOTO

MEDIA E FORTE INTENSITA'

## EFFETTI SUL TERRITORIO E SULLA POPOLAZIONE

ELEVATO NUMERO DI LESIONI NEI FABBRICATI  
E CROLLO DI COMIGNOLI E CORNICIONI

ALCUNI FERITI PER TRAUMI DOVUTI A CROLLI  
DI MATERIALI

FUGA PRECIPITOSA DAI FABBRICATI E CRISI CARDIACHE

INTERRUZIONI STRADALI, ELETTRICHE E TELEFONICHE

FORMAZIONE DI ACCAMPAMENTI SPONTANEI  
ALL'APERTO O IN AUTOMOBILE

INCENDI DETERMINATI DALLE ROTTURE DELLE  
CONDUTTURE ESTERNE ED INTERNE DEL GAS

DIFFICOLTA' NELLE TELECOMUNICAZIONI  
TELEFONICHE

DIFFUSIONE NOTIZIE FALSE E ALLARMISTICHE

POPOLAZIONE IN RICERCA AFFANNOSA DEI  
FAMIGLIARI

ARRIVO DI SOCCORSI DALL'ESTERNO  
(CON MODALITA' E TEMPI VARIABILI)

## INTERVENTI DA ATTUARE

COSA	CHI
Attivazione Centro Operativo Comunale	COMUNE
Trasferimento della gestione dei servizi essenziali in strutture sicure	ENTI VARI
Attivazione collegamenti con Regione	POLIZIA MUNICIPALE
Presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico	FORZE DELL'ORDINE - COMUNE
Allestimento punti primo soccorso e di assistenza medica	118 - CRI
Soccorso ai feriti ed eventuale recupero di persone sotto le macerie	118 - VV.F. VOLONTARIATO
Spegnimento e circoscrizione incendi	VV.F.
Ricerca collaborazione ai possessori di risorse	COMUNE
Rimozione delle macerie che ostacolano il transito veicolare	COMUNE E DITTE PRIVATE
Verifiche tecniche e transennamento delle zone e degli edifici pericolosi	COMUNE - ENTI VARI
Interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, etc)	Società di servizi
Allestimento punti di raccolta	SERVIZI SOCIALI - CRI COMUNE
Evacuazione e trasferimento bestiame	SERVIZIO VETERINARIO
Effettuazione requisizione di mezzi, strutture ed attrezzature	COMUNE
Attivazione servizio antisciacallaggio	FORZE DELL'ORDINE
Emanazione comunicati alla popolazione e agli organi di informazione	COMUNE - PREFETTURA
Effettuazione di una prima stima dei danni	COMUNE
Operazioni tese a fornire l'avvio dei soccorsi dall'esterno	COMUNE PREFETTURA

## **B.4 - RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE**

Il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante o un malfunzionamento di un'attività industriale, (impianti chimici, petrolchimici, depositi di gpl, raffinerie e depositi di esplosivi o composti tossici), che possono provocare incendi, contaminazione dei suoli e delle acque, nubi tossiche con pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo e l'ambiente.

In caso di incendio, il calore e i fumi della combustione possono provocare nell'uomo gravi ustioni, danni alle vie respiratorie, intossicazione, così come danni alle infrastrutture possono provocare il crollo di edifici o loro parti, rottura di vetri, danneggiamento degli impianti, ecc.

In caso di esplosione, le onde d'urto possono provocare nell'uomo contusioni o gravi traumatismi, così come danni alle infrastrutture possono provocare il crollo di edifici o loro parti, rottura di vetri, danneggiamento degli impianti, ecc.

In caso di nube tossica, l'intossicazione acuta procurata da inalazione, ingestione o contatto con la sostanza può provocare malessere, lacrimazione, nausea, difficoltà respiratorie, perdita di conoscenza, così come si può verificare una contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze rilasciate.

Nel territorio comunale, alla data di elaborazione del presente piano, sono presenti le seguenti tipologie di attività industriali all'interno delle quali possono verificarsi degli incidenti con conseguenti criticità da fronteggiare con interventi anche di protezione civile.

Si segnalano in questa sede le seguenti tipologie:

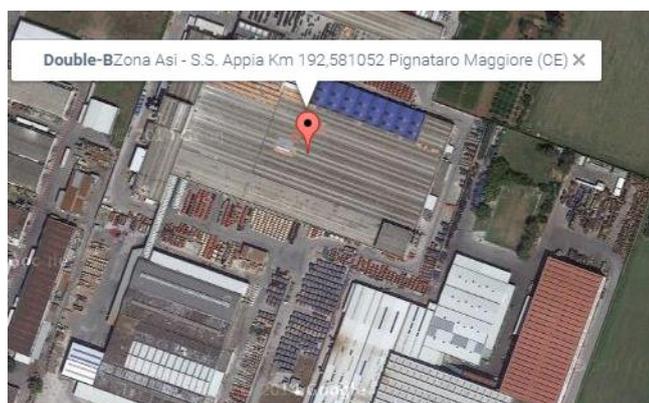
**GETRA DISTRIBUTION  
S.R.L.**

ZONA INDUSTRIALE  
PIGNATARO MAGGIORE  
Trasformatori Elettrici  
TEL. 0823871991



**DOUBLE B S.R.L.**

ZONA INDUSTRIALE  
PIGNATARO MAGGIORE  
Infissi e Persiane  
TEL. 0823 503890



**COS – MER S.R.L.**

VIA APPIA Km 191  
PIGNATARO MAGGIORE  
Rifiuti industriali –  
Smaltimento e trattamento  
TEL. 0823 883360



**IGAT S.P.A.**

VIA APPIA Km 192.500  
PIGNATARO MAGGIORE  
Gas in bombole e per  
Serbatoi  
TEL. 0823 883155



**CONTITAL S.R.L.**

VIA APPIA Km 192  
PIGNATARO MAGGIORE  
Produzione contenitori in  
alluminio  
TEL. 0823 873111



**TOWER AUTOMOTIVE SUD  
S.R.L.**

VIA APPIA Km 191.600  
PIGNATARO MAGGIORE  
Stampaggio metalli a freddo  
TEL. 0823 563611



**YMA S.R.L.**

VIA APPIA Km 191  
PIGNATARO MAGGIORE  
Produzione e distribuzione  
alimenti lattiero - caseari  
TEL. 0823 654611



**RIETER AUTOMOTIVE  
FIMIT S.P.A.**

VIA APPIA Km 191  
PIGNATARO MAGGIORE  
Componentistica per auto  
TEL. 0823 653146



**PRYSMIAN S.R.L.**

VIA APPIA Km 191.325  
PIGNATARO MAGGIORE  
Cavi e Sistemi  
TEL. 0823 655111



**COMMERCIALE EUROPEA  
S.P.A.**

VIA APPIA Km 191  
PIGNATARO MAGGIORE  
Confezionamento per  
l'industria dolciaria  
TEL. 0823 871056



**DEPURATORE COMUNALE  
ACQUE REFLUE**

VIA CIRCUMVALLAZIONE  
ESTERNA  
PIGNATARO MAGGIORE



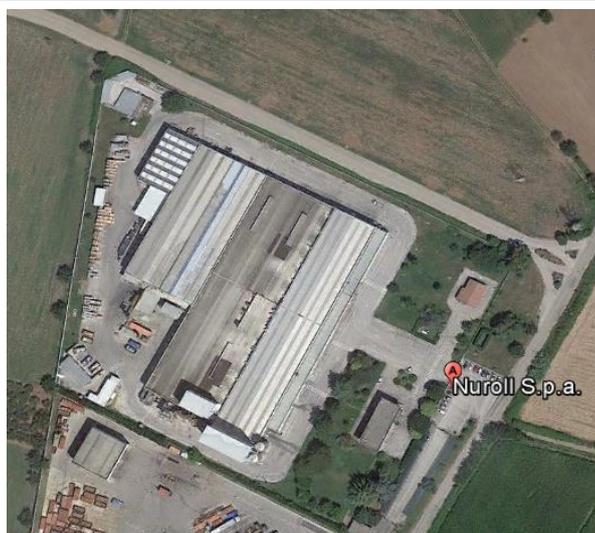
**POLISTRASF S.R.L.**

VIA APPIA 26  
PIGNATARO MAGGIORE  
Produzione di Polistirolo  
Espanso  
TEL. 0823 653200



**NUROLL S.P.A.**

STRADA CONTE  
PIGNATARO MAGGIORE  
Imballaggi in plastica  
Lastre e fogli in plastica  
TEL. 0823 654090



## B.5 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Secondo tale definizione un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione.

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione dispone all'art. 1, comma 9, che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano **piani comunali di emergenza** che dovranno tenere conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio d'incendi d'interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

*Il comune di Pignataro Maggiore con delibera di giunta comunale n°43 del 27/03/2008 ha approvato*  
**II PIANO COMUNALE PER GLI INCENDI DI INTERFACCIA URBANO-RURALE.**

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree, fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo rapidamente venire in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto alla combustione di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc...), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare la zona di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate;

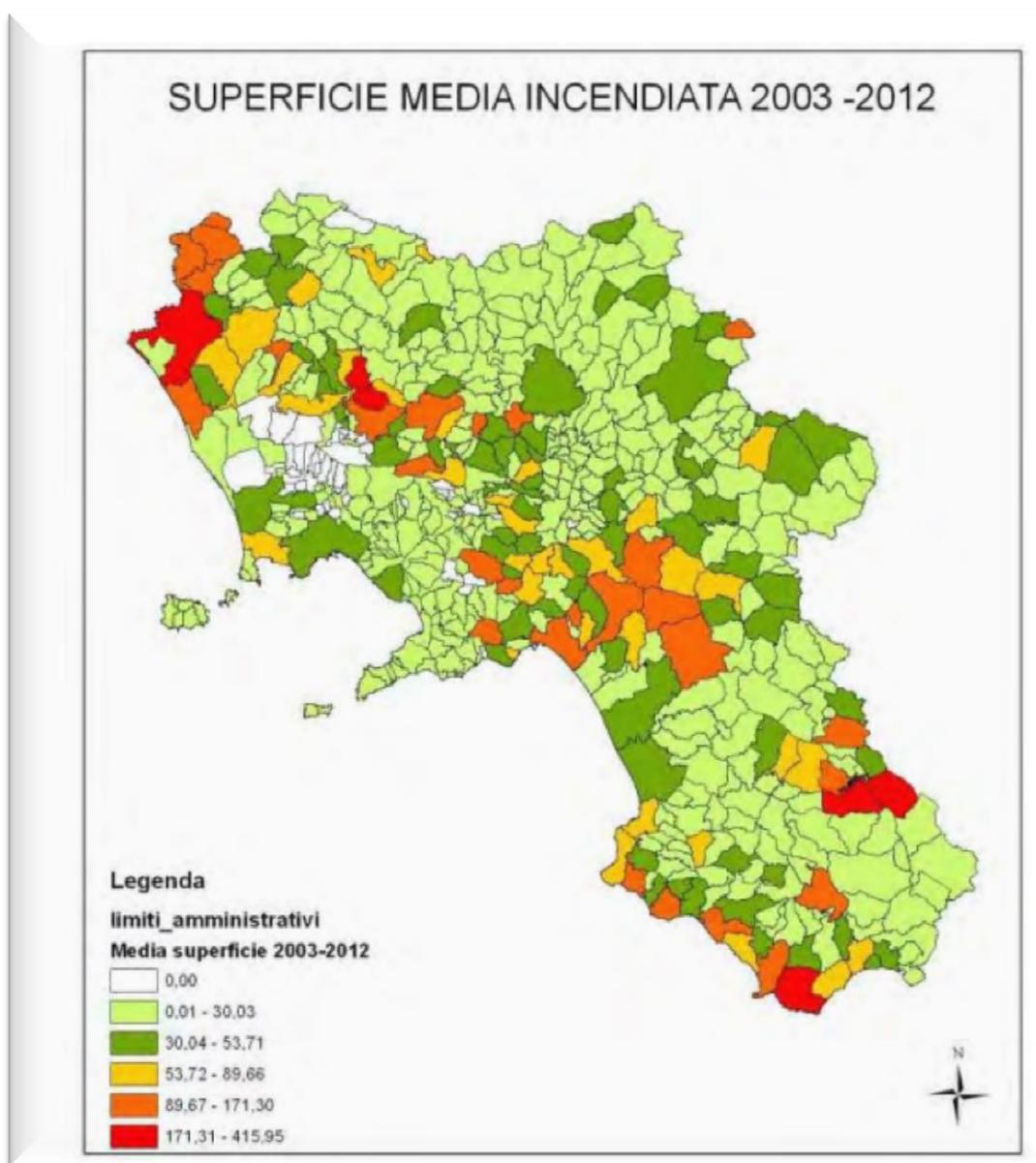
1. Interfaccia classica: frammistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
2. Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
3. Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

**In caso di incendi boschivi dovrà sempre essere richiesto l'intervento del Corpo Forestale dello Stato (1515) e dei Vigili del Fuoco (115).**

In caso di interventi di spegnimento incendi di particolare complessità (ex. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose, incendi boschivi) si dovrà aver cura di coinvolgere gli Enti necessari per compiere le seguenti azioni:

- a) Creare un cordone di sicurezza intorno all'area di intervento;
- b) Sgomberare la popolazione coinvolta ed allontanare i curiosi;
- c) Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti;
- d) Agevolare i rifornimenti idrici e l'arrivo di eventuali rinforzi;
- e) Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini.

### MAPPA DELLE SUPERFICIE MEDIE INCENDIATE 2003 - 2012



**Fonte:** REGIONE CAMPANIA – ASSESSORATO AGRICOLTURA – PIANO DI SVILUPPO RURALE – FORESTE, CACCIA, PESCA. Unità operativa dirigenziale foreste.

## B.6 RISCHIO TRASPORTI

In questo ambito rientrano gli incidenti lungo la rete viaria e ferroviaria o lungo le rotte aeree in attraversamento del territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio e sono caratterizzati in genere da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile.

In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile e che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza alle persone bloccate, ecc..

Eventi di tale portata hanno maggiore probabilità di verificarsi lungo le arterie più trafficate quali la rete autostradale e la viabilità provinciale.

Gli incidenti che coinvolgono convogli ferroviari (incendi, deragliamenti, collisioni) rappresentano sempre eventi con caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

Va comunque considerata inoltre l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso. Anche questi eventi, che potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale, presentano caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

## **B.7- SCOMPARSA PERSONE**

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte. In ogni caso coloro che vengono a conoscenza della scomparsa certa o presunta di una o più persone devono avvertire le strutture di soccorso (112, 113, 115, 118), le quali a loro volta, fatti gli accertamenti opportuni, attiveranno le procedure di ricerca e soccorso, dandone comunicazione al Comune e alla Prefettura.

Le Forze di Polizia, di concerto con il Servizio comunale di protezione civile e con le altre Autorità preposte provvederanno a:

1. raccogliere informazioni circa l'ultimo avvistamento;
2. acquisire eventuali comunicazioni lasciate a familiari, amici o vicini di casa;
3. informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone frequentate;
4. reperire una foto aggiornata della persona scomparsa e suoi indumenti non sintetici e non lavati, da far fiutare alle unità cinofile.

Nel contempo potrà essere richiesta l'attivazione di personale specializzato (vigili del fuoco, unità cinofile, volontari, personale sanitario, ecc.), in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca.

## **B.8 RISCHIO IGIENICO – SANITARIO**

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio nazionale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di fango).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

## **B.9 RISCHIO BLACK OUT**

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

**Un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative può dar luogo a situazioni di emergenza.**

**Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:**

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi sanitari e/o ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (case di riposo, scuole, ecc.).

Il Sistema locale di protezione civile dovrà compiere le seguenti azioni:

**In caso di black out prolungato:**

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- (se necessario) richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

**In caso di black out in orario serale o notturno:**

- installazione di almeno un punto luce presidiato nel centro abitato principale.

**In caso di black out durante la stagione invernale:**

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

## **B.10 - RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Per l'analisi delle problematiche connesse al sistema idrogeologico comunale ci si è basati essenzialmente sugli elaborati dell'Autorità di Bacino Regionale.

L'Autorità di Bacino Regionale della Campania dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno ha predisposto lo stralcio funzionale afferente la difesa del suolo ovvero il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Il P.A.I. è quindi lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale vengono individuate le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio sia mediante la pianificazione e la programmazione di interventi di difesa, sia mediante l'emanazione di norme d'uso del territorio.

Le finalità del PAI riguardano:

1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;
5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

Il territorio di Pignataro Maggiore in riferimento al piano di cui sopra è interessato dalle seguenti classi di pericolosità:

- **AREE A PERICOLO DI FRANA**

- aree a pericolo R4:**

- aree a pericolo di frana molto elevato, sono indicate nella Tavola n°2 di Piano e si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido;

- aree a pericolo R3:**

- aree a pericolo di frana elevato, sono indicate nella Tavola n°2 di Piano e sono riferite alle porzioni di territorio interessate da scarpate o in cui sono presenti frane caratterizzate da volumi modesti e/o movimento da rapido a lento;



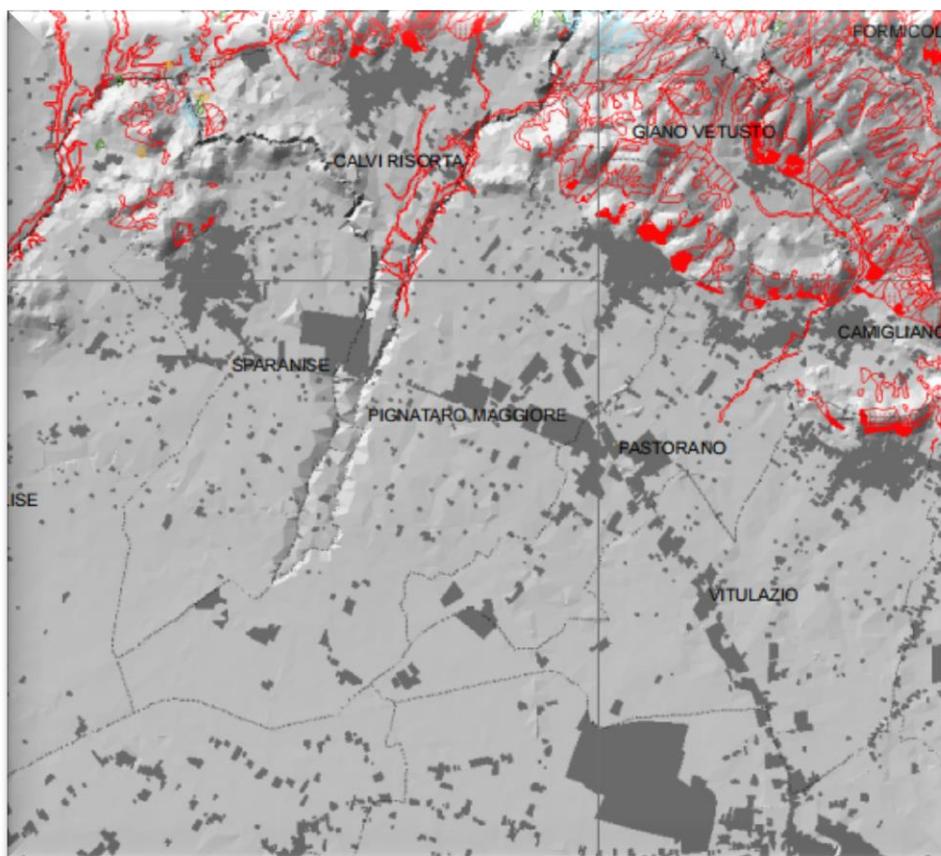
## 7

### Componente suolo Il rischio frana

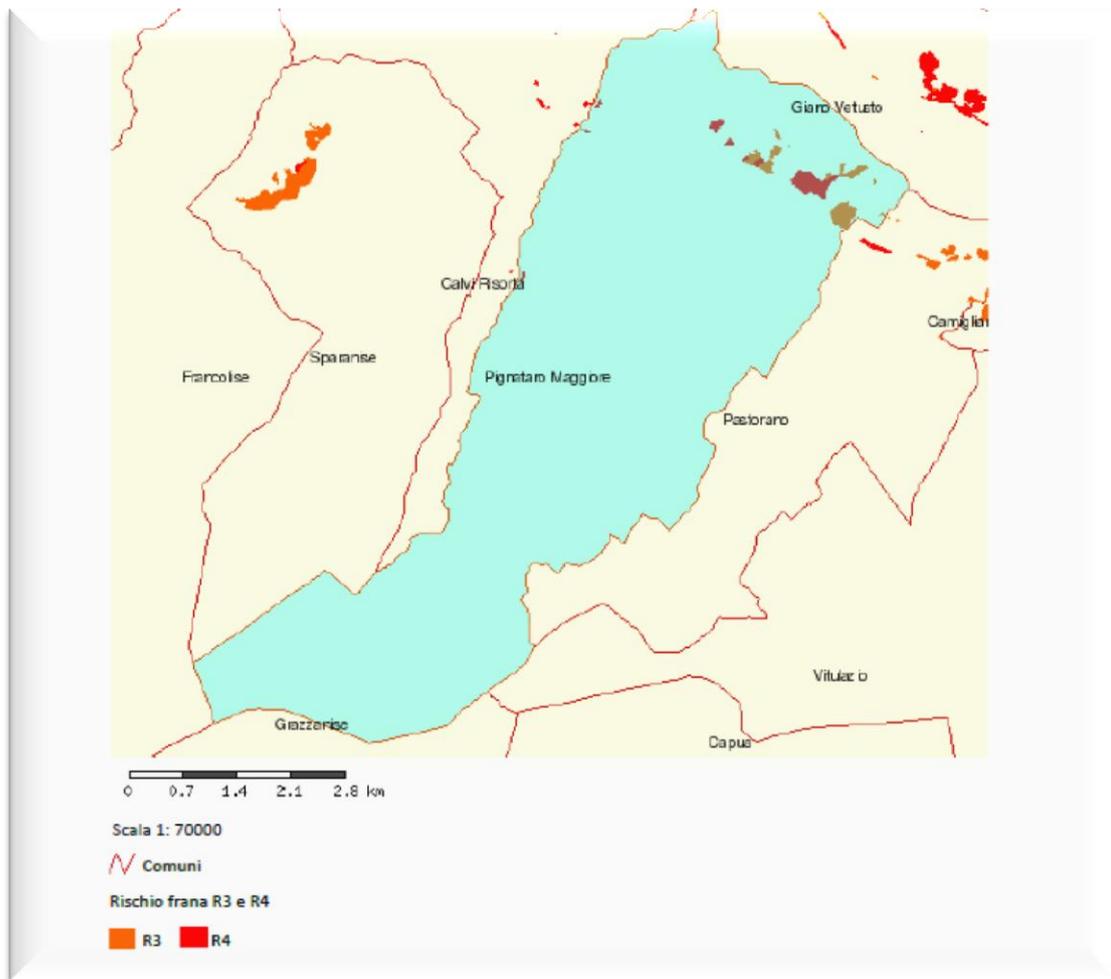
data: aprile 2012

### Classificazione aree rischio frana - Autorità<sup>1</sup> di bacino nazionale Liri - Garigliano e Volturno

-  R4 - Area a rischio molto elevato
-  R3 - Area a rischio elevato
-  R2 - Area a rischio medio
-  R1 - Area a rischio moderato
-  Apa - Area di attenzione potenzialmente alta
-  Area di alta attenzione A4
-  Area di medio - alta attenzione A3
-  Area di media attenzione A2
-  Area di moderata attenzione A1



[1] Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico – Rischio frane (PSAI) approvato con Dpcm del 12/12/2006.



## B.11 - TRANSITI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Nel caso di trasporto di merci pericolose, le azioni intraprese per l'attuazione pratica degli interventi sono indirizzate sulle seguenti linee:

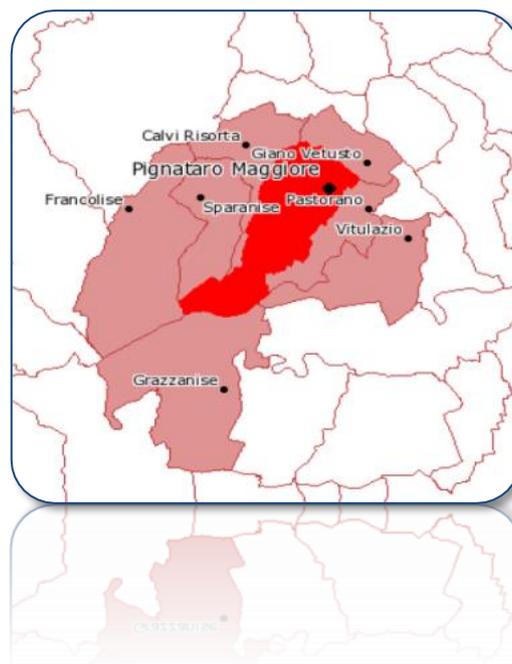
monitoraggio: conoscenza delle caratteristiche delle merci pericolose, delle loro modalità di trasporto, nonché della posizione e delle condizioni fisiche dei carichi mobili pericolosi lungo la rete, al fine della *previsione dei rischi* connessi e della definizione delle misure di *prevenzione dei danni*;

mappatura: conoscenza delle caratteristiche delle reti di trasporto e delle attrezzature di supporto per il trasporto delle sostanze pericolose, in relazione alla *previsione* delle situazioni di rischio attivo (ossia quando le attività di trasporto determinano l'insorgere di pericoli per l'incolumità delle popolazioni non direttamente coinvolte nelle attività stesse) e alla definizione delle conseguenti misure di *prevenzione*.

Gli scenari che si possono riferire a questa tipologia di incidenti sono vari; per semplicità vengono classificati facendo riferimento ai possibili effetti sull'ambiente e sulle persone.

C'è da tenere conto che in genere gli scenari si verificano assieme (esempio: incendio di una sostanza infiammabile che provoca il rilascio di una sostanza tossica).

SCENARI	DESCRIZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SULLE PERSONE
ESPLOSIONE	L'incidente trova origine o nella natura delle sostanze trasportate o nel tipo di trasporto (esempio in contenitori sottopressione).	Sovrapressioni (onde d'urto) Proiezioni di frammenti	SI
RILASCIO DI TOSSICI NELL'ARIA	Dai vettori incidentati si liberano gas o vapori che si disperdono nella zona circostante in funzione dell'orografia, del vento e della natura del vapore	Nube tossica Contaminazione persistente del terreno e delle cose	SI (indiretti)
RILASCIO DI TOSSICI O INQUINANTI NELL'ACQUA	Dai vettori incidentati si disperdono nei vicini corsi d'acqua sostanze che recano pregiudizio alla flora e alla fauna, ma anche alle attività collegate al corso d'acqua	Inquinamento	SI
INCENDIO	Le sostanze trasportate in caso di incidente possono incendiarsi e propagare le fiamme all'ambiente circostante	Incendio	SI
CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA	In caso d'incidente di mezzi trasportanti sostanze radioattive si può rompere la schermatura	Contaminazione	SI



**COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE (CE)**



---

# **PARTE C**

## **RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO**

---

In questa parte del piano vengono riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

Le risorse sono suddivise in:

- **UMANE:** personale comunale, volontariato, personale di altri enti, ecc.;
- **VEICOLARI:** veicoli trasporto, mezzi d'opera, ecc.
- **MATERIALI ED ATTREZZATURE:** tende, gruppi elettrogeni, motopompe, ecc.;
- **STRUTTURALI:** fabbricati ed aree di interesse ai fini della protezione civile.

**Il censimento delle risorse sarà ripetuto periodicamente, con cadenza almeno biennale.**

## C.1 - L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Municipio è ubicato in Via Municipio, 12.

I componenti della Giunta comunale sono:

<b>NOME</b>	<b>DELEGA</b>
<b>Cuccaro Raimondo</b>	Sindaco
<b>Valente Giorgio</b>	Vicesindaco con Delega allo Sport e alla Pubblica Istruzione
<b>Giordano Giuseppe</b>	Assessore con Delega alle Attività culturali, Biblioteca, Rapporti Istituzionali e Risorse Umane
<b>Bovenzi Ilaria</b>	Assessore con Delega ai Servizi Sociali, Politiche Sociali, Pari Opportunità e Cultura
<b>Vito Giorgio</b>	Assessore con Delega ai Servizi Cimiteriali e Attività Produttive

La struttura dell'amministrazione comunale è composta dalle seguenti aree ed uffici:

<b>1</b>	Ufficio del Sindaco
<b>2</b>	Ufficio del personale
<b>3</b>	Ufficio affari generali
<b>4</b>	Ufficio assistenza
<b>5</b>	Ufficio demografico
<b>6</b>	Ufficio di Segreteria
<b>7</b>	Ufficio elettorale
<b>8</b>	Ufficio Protocollo
<b>9</b>	Ufficio pubblica istruzione
<b>10</b>	Ufficio S.U.A.P.
<b>11</b>	Ufficio Commercio
<b>12</b>	Ufficio Ragioneria
<b>13</b>	Ufficio Tributi
<b>14</b>	Ufficio Tecnico
<b>15</b>	Protezione Civile
<b>16</b>	Polizia Municipale
<b>17</b>	Biblioteca

## **C.2 - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

La struttura funzionale delle emergenze è il Centro Operativo Comunale C.O.C., ubicato presso la il comando della Polizia Municipale del comune di Pignataro Maggiore (CE).

Al fine di dare una risposta efficace ai bisogni che emergeranno dal territorio, la composizione e i compiti del Centro Operativo Comunale di protezione civile potranno mutare nel tempo, pur nel rispetto dello Statuto comunale e della Legislazione vigente.

### **RUOLO E COMPITI DEL SINDACO**

La direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite viene assunto dal Sindaco, in quanto AUTORITÀ LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE (L. 225/1992, art. 15) ed in veste di UFFICIALE DI GOVERNO (D.Lgs. 267/2000, artt. 50 e 54), *“adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell’ ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgente al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l’ incolumità dei cittadini; per l’esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l’ assistenza della forza pubblica”*

A tale scopo il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ubicato presso il comando della Polizia Municipale del comune di Pignataro Maggiore (CE).

A seguito di un evento calamitoso o nell’ incombenza del medesimo, il Sindaco provvede immediatamente a dare notizia dell’ accaduto e dei provvedimenti assunti al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale della Campania.

Per tutta la durata dello Stato di Emergenza, il Sindaco, o il suo delegato, dovrà essere presente nel Centro Operativo Comunale o comunque essere immediatamente reperibile sul territorio comunale.

Valutata la cessazione delle situazioni di rischio in atto o imminente, il Sindaco provvede a revocare l'attivazione del Piano di Emergenza, dando immediata comunicazione del cessato allarme al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

### **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Il C.O.C. è costituito da un'area strategica e da una sala operativa.

La prima è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco e da amministratori comunali, dai Dirigenti comunali, dai rappresentanti delle altre Istituzioni e delle Strutture Operative locali.

La seconda, cura i collegamenti e attua le decisioni assunte dall'area strategica ed è composta dai funzionari comunali e/o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale in particolare nel coordinamento delle seguenti operazioni:

- a) apprestamento dei servizi di controllo e monitoraggio del territorio con squadre miste (volontari, personale dipendente, ecc.), sotto il coordinamento delle Autorità competenti;
- b) diramazione di avvisi e di messaggi di allarme alla popolazione a mezzo di punti informativi fissi e mobili e pattuglie delle forze di polizia;
- c) delimitazione delle aree a rischio e istituzione dei cancelli (posti di blocco);
- d) in caso di rischio per la pubblica incolumità, verifica prioritaria delle condizioni delle persone che necessitano di particolare assistenza: anziani soli, portatori di handicap, ecc.;
- e) controllo della rete viaria ed emanazione di ordinanze per la regolamentazione del traffico sulla viabilità pubblica e privata;
- f) allertamento dei possessori di risorse per la pronta disponibilità delle stesse;
- g) emanazione dei provvedimenti necessari per ottenere la disponibilità di aree e strutture da adibire all'ammassamento dei soccorritori e all'accoglienza di persone, animali e beni evacuati e loro predisposizione e allestimento;
- h) soddisfacimento delle esigenze di tipo sanitario, socio-assistenziale e igienico, mediante il coinvolgimento di strutture pubbliche e private;
- i) distribuzione di generi alimentari, acqua potabile, vestiario, coperte, ecc. alle persone sinistrate e garanzia di assistenza e segretariato sociale alle stesse;

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale da parte del Comune.

### **SALA OPERATIVA**

La Sala Operativa e la sede del COC sono individuate presso il comando della Polizia Municipale. Qualora la Sala operativa prefissata non fosse raggiungibile o utilizzabile, il coordinamento delle operazioni di soccorso potrà essere trasferito presso altre strutture di pari funzionalità.

Nella sala operativa comunale dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

- a) adeguato numero di linee telefoniche e fax, oltre alla disponibilità di almeno tre telefoni cellulari operanti su diverse bande di trasmissione e possibilmente con differenti gestori di telefonia mobile;
- b) apparati radiotrasmittenti operanti sulle frequenze in concessione al Comune, alla Polizia Municipale e sulle frequenze assegnate all'attività di protezione civile;
- c) postazioni informatiche collegate tramite Internet e Intranet con gli Uffici comunali e con gli altri Soggetti che costituiscono il Sistema locale e regionale della Protezione Civile;
- d) apparecchiature da ufficio: fotocopiatrice, fax, scanner, ecc.;
- e) cartografia territoriale e di emergenza del Comune e dei territori limitrofi;
- f) elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati)
- g) modulistica di emergenza.

La Sala Operativa deve essere in grado di garantire un continuo flusso di informazioni e notizie in entrata e in uscita, per tutta la durata dello stato di attivazione, a seguito di situazioni di emergenza.

## **FUNZIONI DI SUPPORTO**

L'efficace svolgimento delle operazioni di cui sopra, é favorito dalla istituzione delle seguenti funzioni di supporto, ciascuna coordinata da uno specifico referente:

1. Tecnico scientifica e pianificazione;
2. Sanità e Assistenza Sociale;
3. Volontariato;
4. Materiali e Mezzi;
5. Servizi essenziali;
6. Rilevamento danni;
7. Ordine pubblico e controllo del territorio;
8. Comunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione e Attività Scolastica.

### **FUNZIONE 1: TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE**

Tale funzione é coordinata dal Responsabile del Servizio Lavori Pubblici e deve garantire il coordinamento tra le componenti tecniche e scientifiche, di carattere pubblico e/o libero professionale, coinvolte nella gestione della situazione di emergenza attesa o in atto.

Gli interventi di soccorso tecnico urgente sono assicurati dai Vigili del Fuoco, in collaborazione con i tecnici del Comune e delle Aziende incaricate per gli interventi sulle reti di servizio.

### **FUNZIONE 2: SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE**

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario del Settore Servizi alla Persona, in stretto raccordo con i Funzionari designati dall'Azienda Unità Sanitaria Locale.

Le Associazioni del Volontariato Sanitario curano, in stretto coordinamento con la Centrale Operativa 118, il servizio di Pronto Soccorso e Assistenza Sanitaria, avvalendosi eventualmente del concorso del personale sanitario e sociale che opera sul territorio comunale.

### **FUNZIONE 3: VOLONTARIATO**

Il coordinatore è designato dalle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile, nell' ambito della Convenzione da stipulare con il Comune di Pignataro Maggiore.

Il coordinamento sarà svolto sia nei confronti delle Organizzazioni locali, sia di eventuali Organizzazioni esterne al territorio comunale, che dovessero giungere in supporto alle operazioni di soccorso.

### **FUNZIONE 4: MATERIALI E MEZZI**

Il coordinamento della funzione viene affidato ad un tecnico dell' Ufficio Tecnico del Servizio Lavori Pubblici. Tale funzione deve essere supportata dal censimento delle attrezzature e dei veicoli in possesso del Comune, di Organizzazioni di Volontariato, di Ditte, ecc. e che, in caso di emergenza, possono essere messe a disposizione del coordinamento locale di protezione civile. Il censimento in questione deve essere periodicamente aggiornato.

### **FUNZIONE 5: SERVIZI ESSENZIALI**

Il coordinamento della funzione è affidata ad un funzionario tecnico dell' Ufficio Tecnico del Servizio Lavori Pubblici.

A questa funzione fanno riferimento i fornitori dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale: elettricità, acqua, gas, telefonia, nettezza urbana, ecc..

### **FUNZIONE 6: RILEVAMENTO DANNI**

Il responsabile della funzione, individuato in un tecnico dell' Ufficio Tecnico Comunale, deve coordinare le operazioni di censimento dei danni a:

- persone (di concerto con la funzione Sanità e Assistenza Sociale);
- edifici pubblici e infrastrutture pubbliche;
- edifici privati;
- attività produttive; servizi essenziali; opere di interesse culturale, storico, artistico;
- agricoltura e zootecnia.

Per il rilevamento dei danni, il coordinatore della funzione si avvarrà del contributo diretto e delle relazioni predisposte da tecnici appartenenti a:

- Ufficio Tecnico Comunale;
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;
- Tecnici qualificati appartenenti a Enti, Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni di

- Categoria e Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

### **FUNZIONE 7: ORDINE PUBBLICO E CONTROLLO DEL TERRITORIO**

Il Coordinamento viene affidato al Comandante del Corpo di Polizia Municipale, il quale si rapporterà con il Comando Carabinieri competente per territorio e con le altre Forze dell'Ordine Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale, Corpo Forestale dello Stato.

Le Forze dell'Ordine curano, con proprio personale, il mantenimento dell'ordine pubblico, il servizio di prevenzione antisciacallaggio e la disciplina del traffico, presidiando prioritariamente i nodi stradali strategici individuati nella pianificazione di dettaglio, al fine di garantire la percorribilità della rete viaria principale.

### **FUNZIONE 8: COMUNICAZIONI**

Il coordinamento della funzione è affidato all' Ufficio Segreteria del Sindaco e/o all'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

Questa funzione ha lo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni anche in caso di eventi calamitosi di notevole intensità. La rete si avvarrà prioritariamente di linee telefoniche (sistemi via cavo e cellulari) e frequenze radio. Nella funzione è previsto il concorso di volontari e di eventuali Organizzazioni di radioamatori e di operatori dei vari Enti che interverranno nell'emergenza (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc.).

### **FUNZIONE 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

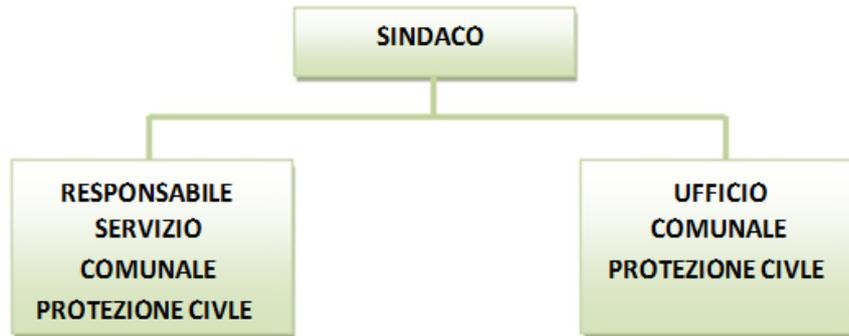
La funzione è affidata ad un Funzionario dell'Ufficio Didattico della Scuola che per conoscenza e competenza sia in grado di disporre del quadro delle disponibilità di alloggiamento e può supportare le Autorità competenti nell'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito di un evento calamitoso, devono essere valutate le risorse abitative e ricettive, unitamente all'individuazione delle aree da impiegare per l'allestimento di strutture di emergenza (es. tendopoli, roulotopoli, ecc.).

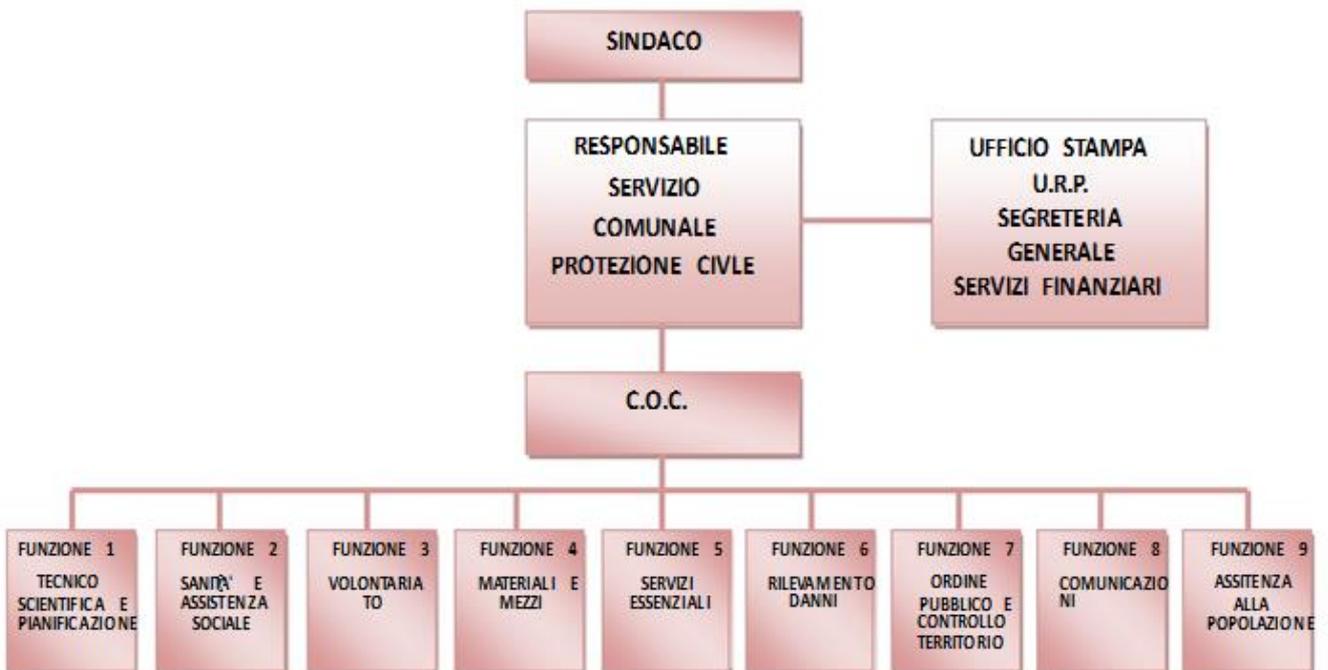
All' Ufficiale di anagrafe è demandata la disponibilità di informazioni circa la popolazione residente e l'aggiornamento dello stato civile.

## SCHEMATIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE

### IN SITUAZIONE ORDINARIA



### IN SITUAZIONE DI EMERGENZA



Attraverso l'individuazione delle singole funzioni si individuano i responsabili e i coordinatori che in caso di emergenza assumono il ruolo della propria funzione di supporto nell'ambito della sala operativa comunale:

N.	FUNZIONI	RESPONSABILI	TEL.	E_MAIL
1	SINDACO	Raimondo Cuccaro	0823/503413	serviziamministrativi.comu nepignataro@legalmail.it
2	TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Ing. Antonio Manzella Ing. Girolamo Parente Arch. Baldo Marcello	327/8121124 335/5762236 335/285364	utcpignataro@legalmail.it
3	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Dott.ssa Anna Maria Riccio (Assistente Sociale)	339/1115726	
4	VOLONTARIATO	Palumbo Fabrizio	340/5105589	
5	MATERIALI E MEZZI	U.T.C. - Area Affari Generali	0823/503421	
6	SERVIZI ESSENZIALI	Arch. Baldo Marcello Ing. Girolamo Parente	335/285364 335/5762236	
7	RILEVAMENTO DANNI	Ing. Girolamo Parente Arch. Baldo Marcello	335/5762236	
8	ORDINE PUBBLICO E CONTROLLO DEL TERRITORIO	Cap. dott. Alberto Parente Comandante della Polizia Locale di Pignataro Maggiore	0823/503427 333/9737833	
9	COMUNICAZIONI	Ufficio del Sindaco	0823/503413	
10	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA	Ufficio pubblica Istruzione/ Servizi sociali	0823/503428	

Relativamente alle nomine dei referenti delle funzioni descritte e conseguentemente ai loro numeri telefonici di reperibilità, la definizione di tali dati sarà completata e aggiornata dall'Amministrazione Comunale.

## C.3 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il presidio del territorio è garantito dalle seguenti strutture operative:

STRUTTURA OPERATIVA	SEDE	RECAPITI
	<b>POLIZIA MUNICIPALE</b> Via Ferdinando IV di Borbone Pignataro Maggiore	0823/871049 Fax 0823/654300
	<b>ARMA DEI CARABINIERI            STAZIONE DI            PIGNATARO MAGGIORE</b> Via Principe di Napoli , 135 Pignataro Maggiore	0823/871010
	<b>CROCE ROSSA            ITALIANA</b> Corso Pietro Giannone , 1 Caserta	0823/321000
	<b>VIGILI DEL FUOCO</b> Via Giovanni Falcone Caserta	0823/490511
	<b>CORPO FORESTALE            DELLO STATO            COMANDO DI CASERTA</b> Via Cupa, 4 Calvi Risorta (CE)	0823/651621
	<b>VOLONTARI DI            PROTEZIONE CIVILE</b> Via Municipio n°2 (presso la Sede comunale)	0823/653077

## C.4 MEZZI ED ATTREZZATURE

E' stato effettuato un censimento dei mezzi, delle attrezzature e dei materiali utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari servizi comunali, raccolti nell'Allegato F.4.

## C.5 IMPRESE PER INTERVENTI URGENTI

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette "di somma urgenza" per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

## C.6 SERVIZI SANITARI E FARMACEUTICI

AZIENDA SANITARIA LOCALE SERVIZIO VETERINARIO Via Medaglia d'oro Iannotta (Angolo via Gramsci) Pignataro Maggiore (CE)	<b>0823/654727</b>
AZIENDA SANITARIA LOCALE - DISTRETTO 22 CAPUA Via Ferdinando Palasciano – 81043 – Capua (CE)	0823/996363
GUARDIA MEDICA Via Medaglia d'oro Iannotta Pignataro Maggiore (CE)	<b>0823/654586</b>
LABORATORIO DIAGNOSTICO S.GIORGIO Via Regina Elena, 1 Pignataro Maggiore (CE)	<b>0823/871956</b>
LABORATORIO POLISANITARIO ENNEVU Via Ignazio Silone Pignataro Maggiore (CE)	<b>0823/1902386</b>

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti farmacie:

**ELENCO MEDICI:**

	<b>Farmacia Dott. Gustavo Fusco</b>	Via Trento	<b>Tel. 0823/871167</b>
	<b>Farmacia Rega Dott. Antonio Rega</b>	Via Regina Elena, 63	<b>Tel. 0823/871025</b>

<b>N.</b>	<b>NOMINATIVO</b>	<b>SPECIALIZZAZIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>RECAPITI</b>
1	Dott. Carusone Mario	GENERICO	Via Delle Zite	0823/872448
2	Dott.ssa De Pippo Fausta	GENERICO	Via Trento	0823/871626
3	Dott. Lo Mastro Giovan Battista	GENERICO	Via Colonnello Luigi Vito n°28	0823/872293
4	Dott. Cosconati Domenico	GENERICO	Via Roma n°15	0823/654760

## C.7 - SCUOLE

Nel comune di Pignataro Maggiore sono presenti i seguenti plessi scolastici:

ORTOFOTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CICLO DI STUDIO	TELEFONO
	<b>PLESSO SCOLASTICO "G. PASCOLI"</b>	<b>Via Medaglia D'oro Iannotta</b>	<b>SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA</b>	<b>0823 654250</b>
	<b>PLESSO SCOLASTICO "L.MARTONE"</b>	<b>Via Medaglia D'oro Iannotta</b>	<b>SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO</b>	<b>0823/871059</b>
	<b>PLESSO SCOLASTICO "S.G. BOSCO"</b>	<b>Via Monteoliveto</b>	<b>SCUOLA PRIMARIA</b>	<b>0823/654788</b>

## C.8 STRUTTURE RICETTIVE

Nel territorio comunale di Pignataro Maggiore non esistono strutture ricettive (hotel e B&B), quelle più vicine nel territorio limitrofo sono:

Tipologia	Denominazione	Indirizzo	Capacità ricettiva	Recapiti
Albergo	The Queen	Via Casilina Km 191.300 Pastorano (CE)	64 camere	Tel. 0823/1879028 Fax: 0823/1879028 Email: <a href="mailto:info@hotelthequeen.it">info@hotelthequeen.it</a> Sito web: <a href="http://www.hotelthequeen.it">www.hotelthequeen.it</a>
Albergo	Hotel Ristorante del Sole	Uscita Autostrada A1Capua Loc. Pastorano	50 camere	Tel. 0823/654436 Fax: 0823/654436 Email: <a href="mailto:info@hotelristorantedelsole.it">info@hotelristorantedelsole.it</a> Sito web: <a href="http://www.hotelristorantedelsole.it">www.hotelristorantedelsole.it</a>
Albergo	Albergo Ristorante "La Roccia"	Via Camillo Benso Conte di Cavour, 41 Rocchetta e Croce (CE)	10 camere	Tel. 0823/889150

## **C.9 AREE DI EMERGENZA**

Sulla base dei rischi presenti sul territorio comunale sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, distinte in tre tipologie:

### **AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE**

#### **AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE**

#### **AREE DI AMMASSAMENTO PER I SOCCORRITORI**

#### **Le AREE DI ATTESA**

sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.).

L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme

Possono essere AREE DI ATTESA SCOPERTE o AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE.

**In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.**

#### **Le AREE DI ACCOGLIENZA**

sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare si dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive di AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE o di AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE.

#### **Le AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE**

sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

**Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive o di strutture di accoglienza coperte.**

#### **Le AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE**

sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

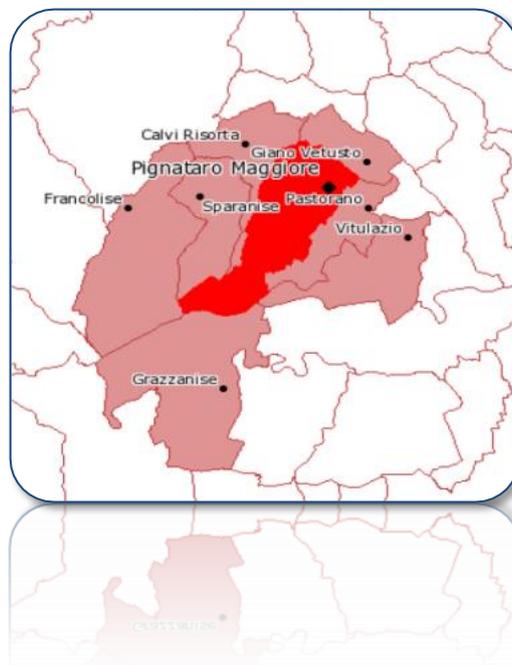
Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE** sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;
- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

**Le AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE**

(rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

**INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA (riportate in dettaglio nell'Allegato F.2)**



**COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE (CE)**



---

# PARTE D

# MODELLO DI INTERVENTO

---

**Per modello di intervento si intende la definizione dei protocolli operativi e l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza.**

Le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, per quanto riguarda la struttura comunale di protezione civile, vengono così individuati:

- 1. SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO PER EVENTI PREVEDIBILI**
- 2. SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO PER EVENTI NON PREVEDIBILI**

## **D.1 SISTEMA DI COMANDO E COORDINAMENTO**

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita, è istituito dal Dipartimento della protezione civile (DPC);
- livello regionale: il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che ha sede a Napoli e dipende dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile;
- livello provinciale: il C.C.S. attivato dal Prefetto, con sede presso l'Ufficio Territoriale del Governo, si avvale della Sala Operativa Integrata Provinciale
- livello intercomunale: i Centri Operativi Misti (C.O.M.) attivati (se necessario) dal Prefetto e ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale composto da più Comuni.
- livello Comunale: i Centri Operativi Comunali (C.O.C.), attivati dal Sindaco.

## **D.2 COMPONENTI DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Di seguito si fornisce breve descrizione delle competenze delle diverse componenti del sistema locale di protezione civile:

### **PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO**

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza.

## **PROVINCIA**

La Provincia nell'ambito del proprio territorio costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede in particolare alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

## **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

## **COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO**

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso. Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

## **FORZE DELL'ORDINE**

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio

La **Polizia di Stato** è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'**Arma dei Carabinieri** è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto

nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Guardia di Finanza** è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

La **Polizia Municipale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale e soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

La **Polizia Provinciale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale ed ittico- venatoria, soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

#### **SERVIZIO TECNICO DI BACINO**

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Campania, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, collaborazione alla gestione della rete di monitoraggio idrometro pluviometrico.

#### **SERVIZIO 118**

Il sistema di chiamata/soccorso 118, garantisce una risposta all'emergenza sanitaria nei tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso. Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte.

#### **ASL**

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero. Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute,

elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

### **ARPAC**

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPAC) ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse. A tal proposito svolge attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche, attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti, realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

### **CRI - CROCE ROSSA ITALIANA**

La Croce Rossa Italiana è un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali. I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione.

### **VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali. In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli. Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Campania in caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale.

### D.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Gli eventi calamitosi, a seconda che siano o meno prevedibili, si distinguono in:

- **eventi con possibilità di preannuncio**  
(es. alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, in alcuni casi frane).
- **eventi improvvisi**, per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento  
(es. terremoti, incidenti chimico-industriali).

Nel territorio comunale i principali rischi per i quali è possibile una forma di previsione e quindi di preannuncio sono:

- **rischio idrogeologico;**
- **nubifragi, trombe d'aria e grandine;**
- **neviccate.**

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, a cui corrispondono azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile:

#### FASE DI ATTENZIONE

#### FASE DI PREALLARME

#### FASE DI ALLARME

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

**FASE DI ATTENZIONE** viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di attenzione presenta due livelli di severità (1, 2) e viene attivata a seguito delle valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche.

- **attenzione 1**, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;
- **attenzione 2**, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

La **FASE DI PREALLARME** viene attivata quando i dati pluvio-idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli imminenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli

organismi di coordinamento dei soccorsi e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **FASE DI ALLARME** viene attivata quando i dati pluvio-idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi imminenti o in atto. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

Nel presente piano la **FASE DI ALLARME – EMERGENZA** si riferisce alle condizioni di evento in atto o all'immediato post-evento.

**NEL CASO DI EVENTI IMPROVVISI DEVONO ESSERE IMMEDIATAMENTE ATTIVATE, PER QUANTO POSSIBILE, TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME-EMERGENZA, CON PRIORITÀ PER QUELLE NECESSARIE PER LA SALVAGUARDIA DELLE PERSONE E DEI BENI.**

#### D.4 PROCEDURE E ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi.

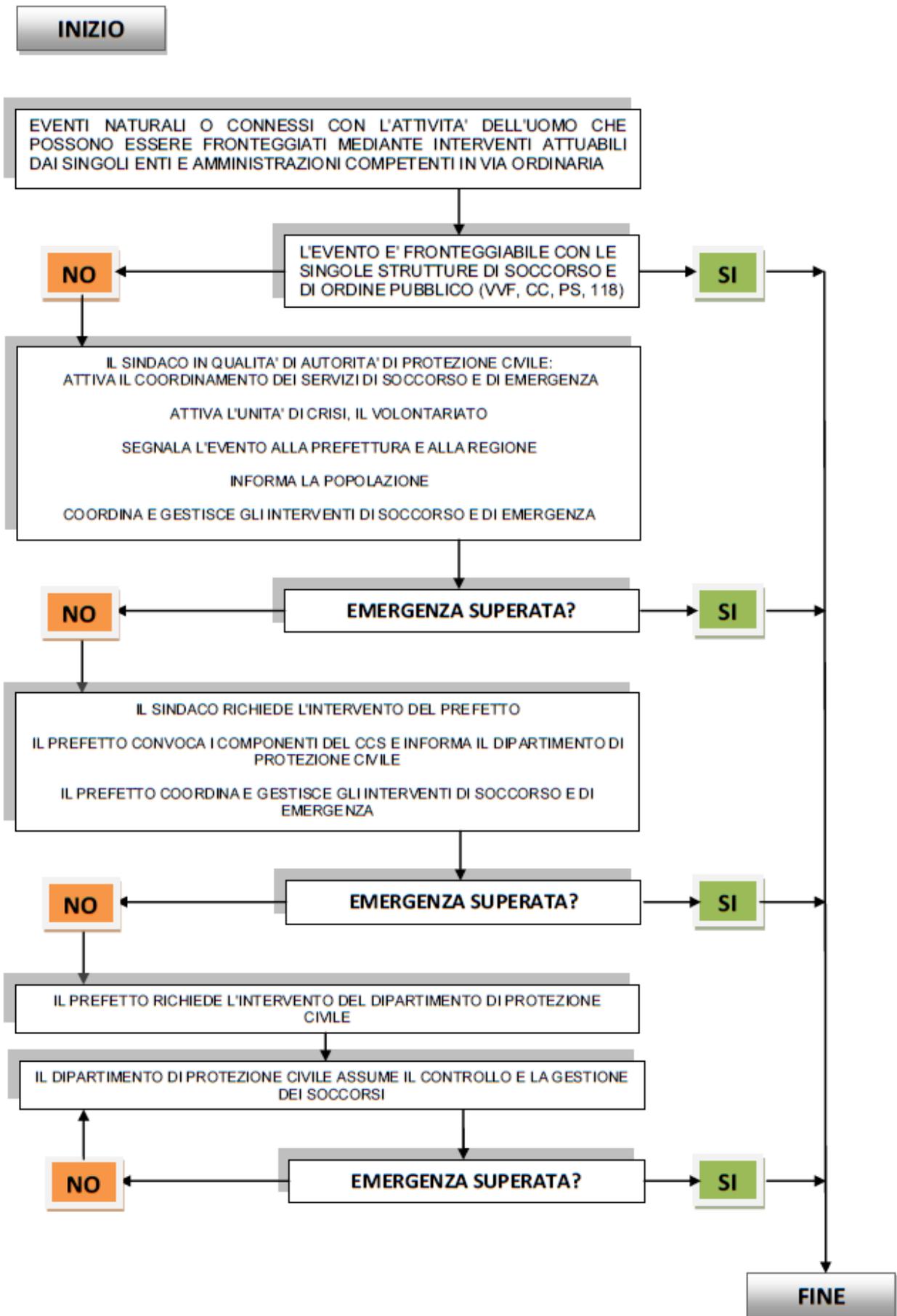
Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del **Prefetto**.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello **Stato** attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il **Sindaco** deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

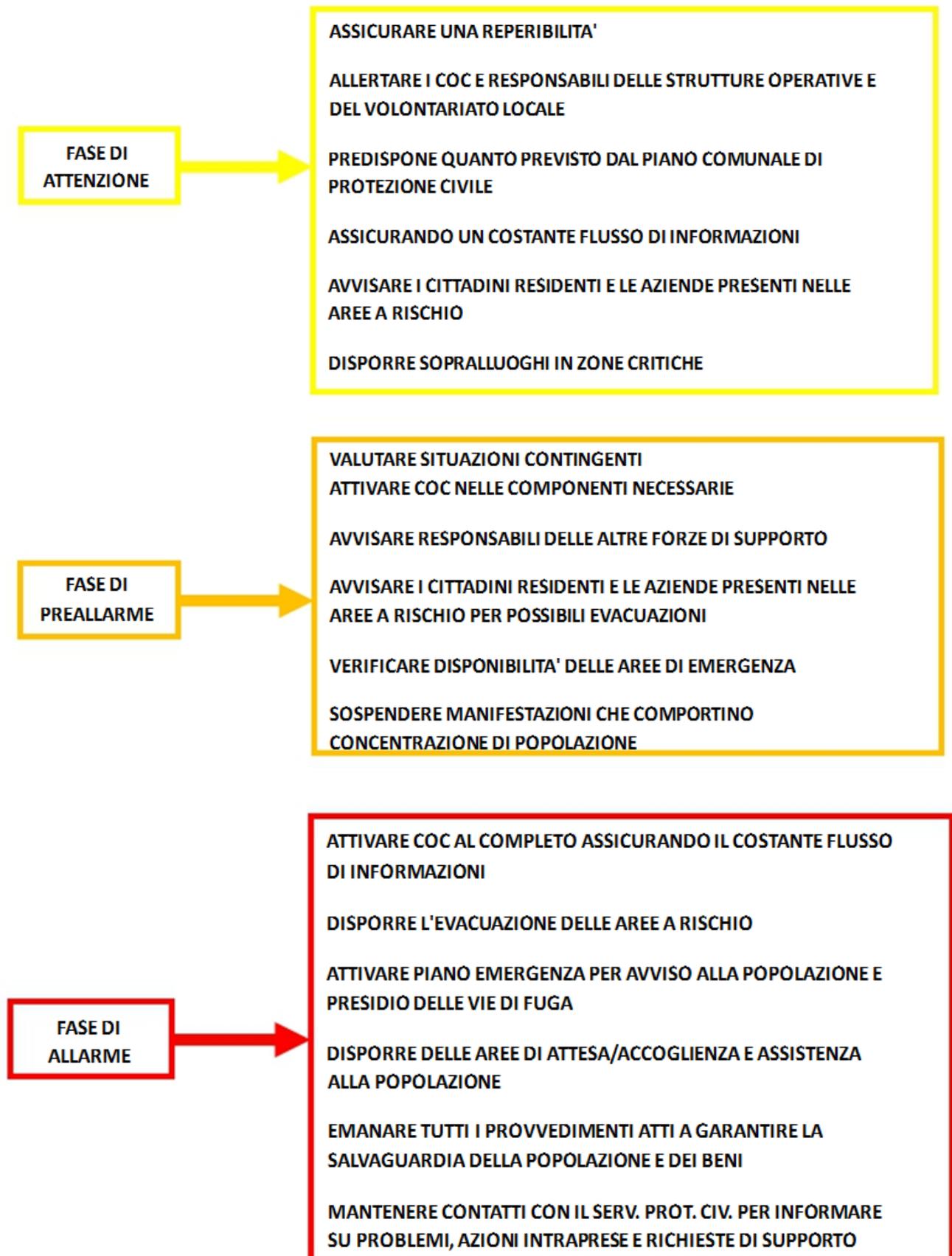
Nel caso in cui le *Amministrazioni locali* possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata, nell'ordine, al Sindaco del Comune interessato, alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale e al Prefetto competente per il territorio, per le determinazioni del caso in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso.

**Si riporta di seguito un *diagramma* che evidenzia le principali attività che il Sindaco, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile.**

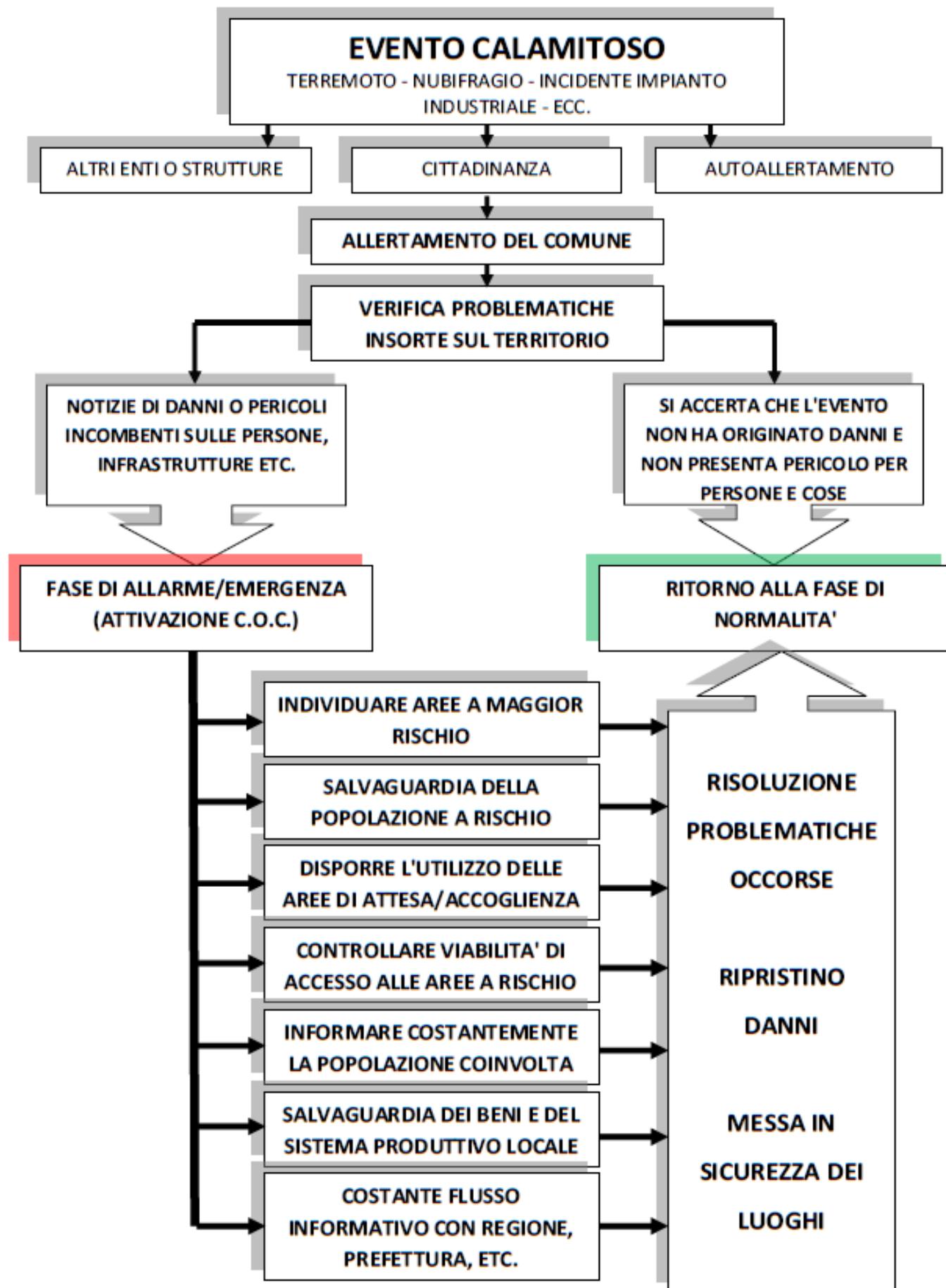


Possono essere individuati due schemi generali di intervento in relazione a:

### EVENTI PREVEDIBILI - SCHEMA INTERVENTO DEL COMUNE



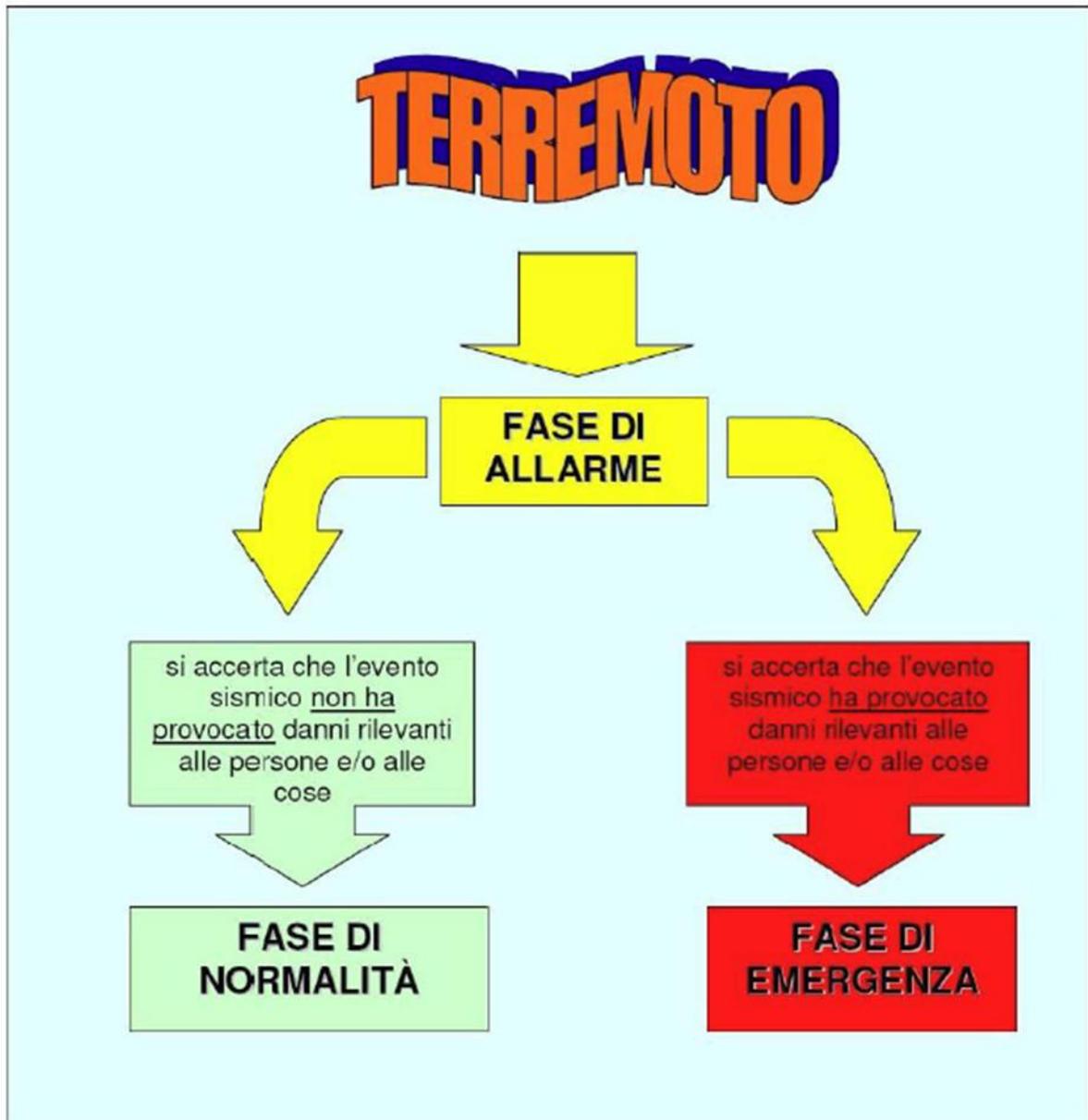
EVENTI IMPROVVISI - SCHEMA DI INTERVENTO DEL COMUNE

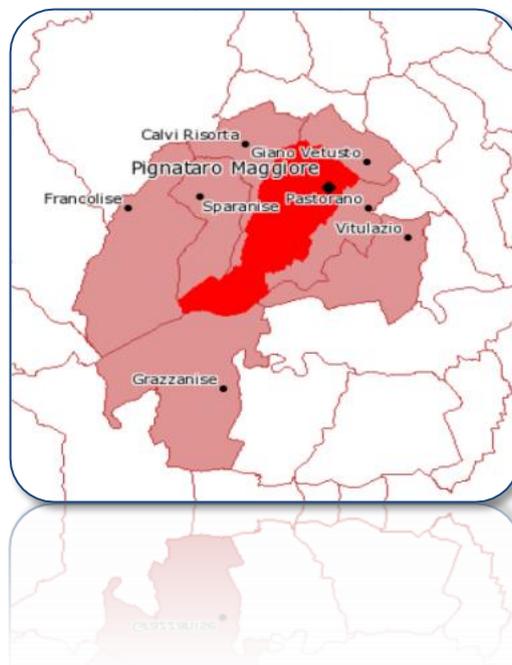


QUALORA L'INTERVENTO SI PRESENTI SENZA PREANNUNCIO

(TERREMOTO, INCENDIO)

LA STRUTTURA SI PORTERA' IMMEDIATAMENTE AL LIVELLO ROSSO DI ALLARME





**COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE (CE)**



---

# PARTE E

## FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTO DEL PIANO

---

## **E.1 - FORMAZIONE**

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza.

A tal fine, si ritiene opportuno demandare al Sindaco, con la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni, la programmazione di periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione e lo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso.

## **E.2 - INFORMAZIONE**

L'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco e rappresenta uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile.

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

Si ritiene infatti che, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione che di soccorso altrui.

Vi è poi l'aspetto dei rapporti tra istituzioni e mass media per la diffusione dell'informazione soprattutto, ma non soltanto, durante le emergenze. L'informazione che parte dalle istituzioni può essere diretta (campagne, messaggi, comunicati) ma più spesso è "mediata" da giornali, organi radiotelevisivi e dalla rete internet.

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verificano eventi calamitosi.

A tale scopo si ritiene che il Comune si impegni a predisporre apposito materiale informativo (opuscoli, giornali, pagine web ecc.). I materiali prodotti serviranno ad illustrare in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione

aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.). Il Comune dovrà inoltre impegnarsi alla diffusione del materiale organizzando incontri con la cittadinanza.

Il comportamento della popolazione rappresenta un aspetto fondamentale ai fini del miglior risultato di tutte le operazioni previste nella gestione di un'emergenza, sia durante le fasi di soccorso, sia delle eventuali fasi di evacuazione e permanenza in strutture di ricovero ed assistenza temporanee.

Spesso, dopo eventi di una certa gravità, l'assenza di notizie ufficiali favorisce la formazione e la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle conseguenze dirette dell'evento calamitoso.

Occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare l'insorgenza di voci incontrollate.

L'informazione dovrà avvenire con modalità efficaci (comunicati stampa attraverso radio, tv, internet e stampa locali, ma anche affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza) ed essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

### **E.3 - AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogni qualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.